

# Lussino



Foglio della Comunità di Lussinpiccolo Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino

Quadrimestre 21 - Agosto 2006 - Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 622/96 - Filiale di Trieste C.P.O. - Via Brigata Casale Tariffa Associazioni senza fini di lucro: art. 1, comma 2, D.L. 353/2003 convertito in Legge 27/2/2004 n° 46, DCB Trieste.

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Trieste C.P.O. per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto

### La ricerca delle radici

#### di Licia Giadrossi-Gloria Tamaro

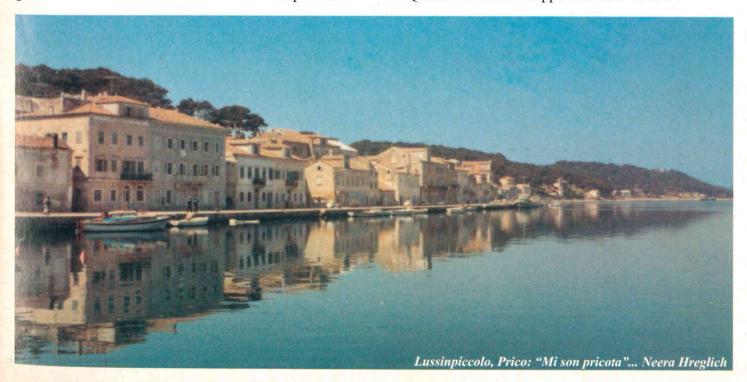
E' un fatto naturale che i ragazzi non si interessino che in piccola parte alla vita giovanile dei loro nonni, devono crescere, imparare, maturare per entrare nel mondo degli adulti, affrontando doveri e responsabilità con equilibrio e con serenità.

Solo dopo una certa età subentra la curiosità per il passato, la ricerca delle proprie radici, quando la coscienza di sé e del proprio ruolo familiare e sociale prende corpo. Pochi lo fanno per professione, molti per dare un significato compiuto alla propria esistenza; conoscere il passato e la storia dei propri antenati è motivo di ricerca e di riflessione.

Rivivere la storia attraverso la propria famiglia, ricercando fonti e documenti nelle cartelle degli antenati, negli archivi, nelle biblioteche... Sono studi e ricerche che tornano in auge ora che la civiltà lussignana si è dispersa nel mondo.

Un antesignano di queste indagini è Tullio Pizzetti di antica famiglia lussignana, che vive a Trieste, è ingegnere navale e meccanico e che lasciata la professione e le perizie navali, ha dedicato dieci anni della sua vita a ricercare i rapporti tra la Serenissima e il mondo lussignano per pubblicare i tre poderosi volumi "Con la bandiera del Protettor San Marco - La Marineria delle Serenissima e il contributo di Lussino". Ora dopo qualche anno torna a scrivere di marineria pubblicando con il patrocinio della Comunità di Lussinpiccolo un volumetto che tratta la storia della Bandiera Rossa d'Onore conferita dall'imperatore Francesco Giuseppe ad Antonio Celestino Ivancich di Lussinpiccolo, suo antenato, e della Bandiera Bianca d'Onore conferita a Giovanni Visin delle Bocche di Cattaro, due valenti capitani dell'800, esponenti della famosa marineria adriatica, prima veneziana poi austriaca.

L'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano diretto dai professori Cervani e Salimbeni ha ritenuto di pubblicare anche la storia della sua famiglia, i Pizzetti, di antica origine comasca, emblema di quegli influssi che la Repubblica di Venezia ha avuto sugli abitanti delle isole del Quarnero e sullo sviluppo della loro civiltà.



Un'evoluzione che si è interrotta solo a seguito della seconda guerra mondiale quando, con l'avvento del comunismo titino, non solo Lussinpiccolo ha dismesso quei cantieri privati, fucine di ingegno e di capitale che facevano capo a Nicolò Martinolich, agli Scopinich di Prico, ai Piccini, a Pietro e Mario Tarabocchia trasferitisi negli Stati Uniti, ma anche la sua gente di lingua italiana e il suo dialetto. Lo stesso a Neresine e in altri paesi, chi lavorava e possedeva qualcosa diventava facilmente "nemico del popolo" e gli veniva tutto sequestrato.

In questa valutazione del passato è necessario allora considerare che le famiglie lussignane di antica presenza sull'Isola, cioè autoctone, non possono essere equiparate a quelle arrivate a seguito o dopo la seconda guerra mondiale.

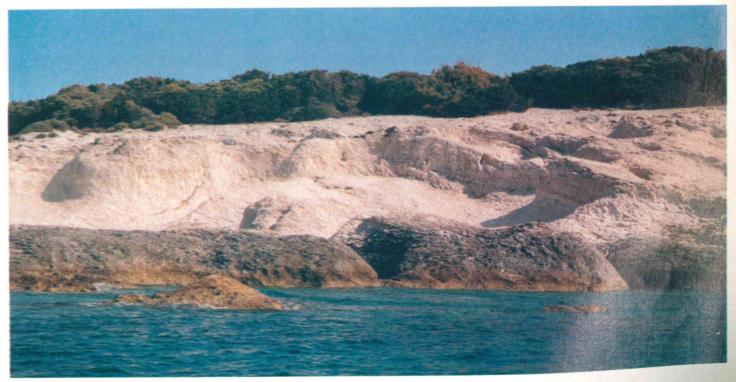
Il dialetto istroveneto - Venezia era la dominante del mare fino al 1797 e la marineria austriaca ha iniziato e continuato su quelle orme - era parlato in famiglia, inframmezzato da terminologie slave, tedesche, francesi, ma i documenti venivano scritti in latino o in italiano, così come in lingua italiana era l'insegnamento alla Scuola Nautica.

Allora perché a Lussino tanti cognomi terminanti per -ich? Questo suffisso non è così significativo allorché si consideri che l'Impero Austro-ungarico, nella sua politica del "divide et impera", ha cercato sempre di favorire la slavizzazione dell'Istria a scapito degli abitanti veneti, tramite il clero che era sicuramente slavo per cui molti cognomi di origine francese come Favre sono diventati nei registri parrocchiali Favrich, altri di

origine greca come Rereca e Sforzina sono diventati Rerecich e Sforzinich, altri sono stati del tutto trasformati o tradotti come Ballarin in Tanzàbelich.

A riprova di quanto sopra esposto invito il lettore interessato a prendere visione delle pagine finali del nostro Foglio riprodotte dal volume "1897 - Guida generale di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia" messo a disposizione dalla nostra presidente onoraria Neera Hreglich che reca notizie sulle "Autorità e Istituzioni" e sul "Commercio e Professioni" degli abitanti di Lussingrande e di Lussinpiccolo; in pratica una fotografia del contesto sociale e professionale dell'Isola a fine '800; tutto il testo è in lingua italiana. Interessante notare anche come siano evidenti le differenze di grafia tra i cognomi lussignani tradizionali e altri, veramente pochi, scritti in caratteri slavi.

Al di là dei cognomi e dei soprannomi, però, il dato più significativo e incontrovertibile, unitamente alla lingua materna, non può essere che quello dell'Esodo nel corso del quale circa il 90% dei lussignani autoctoni se ne è andato, è scappato. La scelta è stata obbligata per moltissimi e chi è rimasto ha dovuto subire e tacere, il tessuto sociale si è disgregato, gli ultimi capitani lussignani formatisi alla Nautica sono fuggiti tanti anni fa a vela, a remi, a piedi, la marineria lussignana e i cantieri sono in altri luoghi o sono scomparsi. I più noti sono Straulino e Rode che appartengono e apparterranno sempre alla leggenda della vela italiana, ma tanti altri capitani, oltre a loro, hanno fatto la storia marinara dei Lussini.



Lussino, le "grote" de Punte Bianche.



Monsignor Nevio Martinoli e i fratelli Cosulich di Genova alla Messa di Peschiera 2006.

Don Nevio Martinoli è stato inserito tra i cappellani del Santo Padre Benedetto XVI con decreto firmato il 31 agosto. Il titolo di Monsignore gli è stato conferito dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato del Vaticano, nel corso della cerimonia svoltasi sabato 9 settembre 2006 a Genova.

### Ancora su mio papà el Mirto Martinoli...

di Don Nevio

Sono tanti i ricordi e la mia memoria cerca di farsi strada e di mettere nero su bianco...

Mio fratello Alfeo mi aiuta e sull'episodio della nave "Unione", salvata da mio padre Mirto, anche se centrata da un siluro a prua, ha trovato nella rivista "Marinai d'Italia" (maggio1994, n°45) l'articolo "L'epopea dei Convogli Navali Italiani nel Mediterraneo 1940-1945" in cui è scritto:

"...In aprile ebbero luogo due grosse operazioni che portarono in Libia molti materiali: l'operazione Lupo che portò a Tripoli le sei motonavi Lerici, UNIONE, Allegri, Monreale, Monviso e Bixio; durò dal 2 al 4 aprile e trasferì circa 1500 tonnellate di munizioni varie, 6190 t di carburante... e l'operazione Mira che impegnò dal 10 al 14 maggio sei grosse motonavi e precisamente Giuliani, Ravello, Bertani, Reichenfels, UNIONE, tutte di stazza tra 6000 e 8000 tonnellate che portarono a Tripoli uno dei maggiori carichi, giunti con un solo convoglio."

Altri riferimenti che ci interessano riguardano il mese di agosto 1942 nel corso del quale molte unità mercantili andarono perdute: tra esse l'Istria del comandante Antonino Zotti, nato a Lussinpiccolo nel 1886, che il 27 agosto affondò con la sua nave nel Mediterraneo Orientale e venne decorato con la medaglia d'oro al valor militare, anche se era un civile.

Nel mese di settembre del '42 sono degni di segnalazione due episodi. A me interessa il primo:

"la splendida operazione per lo meno marinaresca dell'equipaggio della nave da guerra Da Verrazzano che, di scorta alla Mn UNIONE, gravemente colpita e in procinto di affondare, non volle abbandonarla. Con una difficile, pericolosa, lunga manovra, riuscì ad agganciarla e a rimorchiarla in rada a Navarrino (Grecia)."

Vi ricordate forse come ho descritto la situazione nel precedente Foglio Lussino? Non è stato il comandante della nave Da Verrazzano a fare la splendida manovra, ma sotto il comando di mio papà, si poterono salvare capra e cavoli, cioè gli uomini dell'equipaggio che erano nel pensiero principale del Mirto e la nave dei Costa, suoi armatori.

Di papà ricordo la precisione, talvolta anche esagerata, di scrivere dettagli che allora mi sembravano inutili ma che ora mi commuovono, trovando qualche vecchio

#### <u>I NOSTRI</u> <u>INCONTRI DI</u> <u>SAN MARTINO</u>

A Trieste sabato 18 novembre 2006 alle ore 16 per la S.
Messa nella Chiesa di Santa Rita in via Locchi e alle 17 nella sala dell'Associazione delle Comunità Istriane di via Belpoggio 29/2

A Genova martedì
14 novembre alle
ore 12 per la S.
Messa nella Chiesa
di Sant'Eusebio e
alle 13 il pranzo al
ristorante Gesino
da prenotare presso
la signora Vera
Bracco
0108363629 o
Mariella Quaglia
010383720.

foglietto d'appunti, vedo scritto quante scarpene, quanti scombri, quanti modrasi aveva preso in una certa settimana. Non parliamo poi degli scombri, pescati in Veli Bog a panola, mentre uno vogava, l'altro panolava... altro che gommoni e motoscafi!

E quante perussole, finchi, verdoni, gardei, lugari, montanari... e tutto questo avveniva nel tempo dell'uselanda. Partiva al mattino prestissimo, con qualche amico e tutto l'occorrente. Naturalmente il giorno prima passava un momento dall'Attilio Catich per "el viscio".

Amava tanto gli uccellini, in particolare cardellini, verdoni e lucherini. Era interessante vederlo partire da casa quando era il momento dell'imbarco: in una mano la valigia con tutto l'occorrente, biancheria, divisa berretto... nell'altra la "gheba", tutta fasciata nei fianchi da giornali, con gli uccellini, "perché se no a bordo non sentiva il loro canto"

A proposito ancora di uccellini, rammento quante volte il comandante Marco Simicich, allora Primo Ufficiale a bordo dell'UNIONE, ricordava che, in uno dei viaggi da Bari a Durazzo, alla partenza da quest'ultimo, mentre si trovava a prua per il ritiro dell'ancora, vide mio padre che si sbracciava dal ponte di comando, facendo segni verso il cielo. Lui si impaurì, perché per il rumore della catena temeva di non aver sentito il rombo degli aerei. Subito el Mirto urlò: "Ferma tutto! Non senti il canto dello stormo di cardellini che stanno passando sopra di noi?!!!"

Avrei tante cose da raccontare ma credo di aver esagerato nei particolari di casa mia e non so se agli altri possano interessare.

Comunque di mio padre ho un grandissimo e grato ricordo, anche se poco del suo tempo lo trascorreva in casa e moltissimo lo dedicava alla navigazione, perché ha lasciato la sua impronta nel nostro modo di vivere, di trattare gli altri, di non interessarsi

alle chiacchiere che possono offendere o far nascere liti tra famiglie e tanti altri piccoli segnali che rendono disponibili verso gli altri e alieni da diatribe e discussioni.

Ogni volta che a Genova ho incontrato persone che lo avevano avuto come Ufficiale o Comandante, tutti lo ricordavano come una persona squisita.

Quanto alla puntualità era veramente austriaco! "Gli orari sono orari e si devono rispettare" - diceva sempre. I minuti lasciati a se stessi possono diventare ore e non bisogna mai far attendere gli altri. E io, se per qualunque motivo arrivo in ritardo, soffro dentro di me in modo impressionante, e sono contento quando sono io ad aspettare, non il contrario.

Al proposito ricordo quanto mi è successo a Rodi, nel mio viaggio fatto con lui prima di entrare in Seminario.

Mentre eravamo all'agenzia marittima, mio padre vede un piccolo manifesto che invitava a un'*Aida* all'aperto a Rodi. Gli chiedo subito: "Non possiamo andare anche noi?" Lui si informa quando la nave sarebbe stata pronta per il carico: a mezzanotte. La fine dell'opera è prevista dopo l'UNA!

"No, non posso perdere più di un'ora. La nave deve osservare i suoi orari. E, a mezzanotte, ero sul ponte di comando con lui; appena fuori dal porto mi fa: "Veramente si poteva anche andare all'opera e partire,una volta tanto, fuori orario". Non vi dico cosa ho pensato in quel momento ma ora gli do ragione!

Mio fratello Alfeo può raccontare la sua avventura, quando era imbarcato con lui come Allievo e arrivò in ritardo dopo aver fatto un giro in città. Si dovette arrampicare sull'ultima cima, perché all'osservazione del timoniere: "Comandante, arriva suo figlio!" rispose: "Staccate le cime!"

Un abbraccio lussignano, Don Nevio



### Ci hanno lasciato

Giovanni Sambo, a Trieste, il 27 marzo 2006

Rita Bussani, aprile 2006, e la mamma Renata Bussani Mentesana, in Sicilia, il 25 aprile 2006

Domenico Martinoli ad Arquata Scrivia, maggio 2006

Anton Antonio Radoslovich, il 21 maggio 2006 a Cliffside Park, N.J., U.S.A.

Lidia Straulino, a Latina, il 27 maggio

Mario Martinoli, a Sydney, il 30 maggio 2006

Silvia Giovannini, a Trieste, il 31 maggio 2006

Renata Giurissa Navarra a Ravenna il 2 giugno 2006

Edda Ariola Vidulich a Bassano del Grappa il 7 giugno 2006

Laura Poserina a Monfalcone, giugno 2006

Paolo Rebecchi a Milano, il 12 giugno 2006

Laura Morin Craizar ad Abbazia il 18 giugno 2006

Maria Giuricich ved. Bommarco, figlia del "Cente", Nervi, 22 giugno 2006

Silvia Haglich Ottocar, a Milano, 17 luglio 2006

Mario Vidulich Oparich a Monfalcone il 30 luglio 2006

Lina Carcich Simonetti a Cliffside Park, N.J. il 30 luglio 2006

Marucci Pogliani Morin a Lussinpiccolo il 4 agosto 2006

### Commemorazioni

Il ricordo più affettuoso per il mio carissimo fratello **Mino Prossen** scomparso nel gennaio 2006, da Luciana Prossen Citterich, unitamente al marito e ai figli Manuela e Mauro.

Maria Giuricich ved. Bommarco, "Miriam", figlia del "Cente", è morta a 93 anni a Genova dove abitava dal 1949, quando esule lasciò Lussinpiccolo. Rimasta vedova nel 1954, allevò con sacrifici i figli ed ebbe poi la gioia di veder crescere i nipoti e diventare bisnonna. Si è spenta con il ricordo della Madonna di Cigale nel cuore e con il conforto dell'affetto dei figli Claudio e Gabriella.

Giovanni Sambo, Cavaliere della Repubblica, nato a Lussingrande nel 1909, è morto a Trieste il 27 marzo. Insegnante elementare, prima in Istria e poi da esule a Trieste, ha dedicato la sua vita all'educazione dei giovani, anche come Direttore e ispettore delle colonie estive della Lega nazionale e maestro di campo dei ricreatori comunali di Trieste.

Renata Bussani Mentesana, nata a Lussinpiccolo nel dicembre 1919, è morta il 25 aprile 2006 in Sicilia; pochi giorni prima l'improvvisa scomparsa della figlia Rita Bussani.

Dopo lunghi anni di sofferenze, il 21 maggio 2006 è scomparso Anton Antonio Radoslovich a Cliffside Park, N.J., U.S.A.. Aveva 77 anni ed era nato a Lussinpiccolo dove visse fino al 1948. Frequentò l'Istituto Nautico "Nazario Sauro" e si diplomò nel 1948, l'ultimo anno della scuola a Lussino. Antonio è stato amorevolmente assistito dalla moglie Caterina Gellussich, dal figlio dottor Glauco, dalla figlia Annette e dal genero Peter Corbin. Era molto affezionato ai quattro nipoti Kaithlyn, Christian, Stephane e Caroline. Molta gente di Lussino e dintorni è venuta ad esprimere le condoglianze alla famiglia. Tra omaggi di fiori e Sante Messe un vecchio lussignano Giacomo Martinolich di Bucoviza ha portato un sasso di Valdarche e glielo ha posto tra le mani, affinché Antonio porti con sé un pezzettino della sua amata isola, per la quale sentiva una grande nostalgia. Leggeva sempre con avidità il Foglio "Lussino" e ricordava tutta la sua gente. La famiglia ringrazia pure la Signora Anca Nesi che portò la bandiera con lo stemma di "Lussin Minoris" come usa sempre per tutti i Lussignani. A Trieste lo ricorda con affetto e stima il suo compagno di Istituto Nautico, Antonio Rerecich.

Lidia Straulino, è deceduta il 27 maggio a Latina, dove risiedeva. Nata a Lussinpiccolo, era sorella dell'ammiraglio Agostino Straulino. Alle esequie era presente il vicepresidente del Comitato giulianodalmata di Latina che ha ricordato la figura dell'estinta. La ricordano con grande affetto Silva Gellussich e Olga Soletti Grusovin

Laura Modenese Bradicich segnala la scomparsa del caro e onorato amico lussignano, Mario Martinoli, nato a Lussinpiccolo il 12 giugno 1929 e morto a Sydney il 30 maggio 2006. Lo ricorderanno con amore, come marito esemplare la moglie Giuliana, come padre e nonno affettuoso sempre vicino a ogni necessità della famiglia i figli Mauro con la moglie Veronica, il nipote Alex, Paolo con Tina e i nipoti Karina, Daniel, Amanda, Peter con la consuocera Rosa Danelli, l'inconsolabile sorella Claudia con il marito Giulio e i loro figli Maura, Loredana, Franco. Mario era molto benvoluto dalla comunità istrianodalmata, avendo dato sempre il suo valido contributo come segretario dell'Associazione Santa Maria di Cherso, "I Chersini".

Renata Giurissa Navarra, è morta il 2 giugno 2006, a 85 anni a Ravenna, città dove abitava da quando aveva lasciato Lussinpiccolo per il matrimonio. Era figlia di Gaspi Giurissa, primo tassista di Lussinpiccolo. La ricorda con commozione la cugina Lina Miserocchi.

Edda Ariola Vidulich è deceduta a 61 anni il 7 giugno 2006 a Bassano del Grappa. Figlia di Ines Tintora era emigrata col marito in Sud Africa per rientrare poi in Italia. Anche il padre e marito di Ines Tintora è mancato il 27 giugno 2006.

E' mancato prematuramente a Milano all'età di 61 anni **Paolo Rebecchi**, figlio di Carlina Piperata Rebecchi, valentissima e preziosa collaboratrice che a 94 anni sostiene ancora le nostre attività culturali.

Laura Morin ved. Craizar è morta il 18 giugno 2006 ad Abbazia. Nata a Lussinpiccolo 91 anni fa, era sorella di Marino Morin, di Berta Morin Tarabocchia che vive a Pordenone e Giorgia Morin Marsanich che vive in Australia.

Mario Vidulich (Oparic) di 84 anni si è spento serenamente in ospedale il 30 luglio 2006 dopo una breve malattia che lo ha portato a rallentare sempre di più la sua forza vitale di cui era padrone fino agli ultimi mesi. Oltre a essere marito, padre e nonno esemplare, dedicò la sua vita alla famiglia ed al lavoro. Lo

ricordano tutti con affetto, la moglie Marucci, i figli Gabriele e Vincenzo, le nuore Daniela e Fiorella e i nipoti. Mario, nato il 6 maggio 1922 a Lussinpiccolo, a 23 anni a causa della guerra, entrò nella "Marina Militare Italiana" per combattere i "nemici". La sua condizione militare è stata abbastanza singolare: incominciò e concluse la guerra sempre presso lo stesso comando della Marina solo che, all'inizio ha combattuto contro gli Inglesi, Francesi ed Americani e, alla fine, si è trovato alleato degli ex nemici. Dopo l'armistizio del '43 ha corso il rischio di essere fatto fuori dai Tedeschi. Il suo pensiero durante la guerra era quello di ritornare nella sua isola di Lussino di cui aveva tanta nostalgia. Dopo tante peripezie riuscì a ri-



tornare vivo a casa sua, trovando una Lussino cambiata radicalmente nella sua anima Istro-Veneta. Le case che provvisoriamente erano vuote o nazionalizzate vennero riempite rapidamente dai nuovi venuti della Repubblica Federativa e dei paesi contermini. La lingua dominante divenne il croato e le istituzioni Italiane cominciarono a languire fino alla loro scomparsa. Molti lussignani vollero lasciare il paese ma furono costretti a rimanere loro malgrado. Tutto era precario e difficile: sembrava che la guerra non fosse affatto conclusa, ma anzi continuasse in maniera ancora più micidiale. Dopo la morte di sua madre nel 1957, l'ultima ragione di rimanere a Lussino venne meno. Non volendo che la sua famiglia costituita da moglie e due figli vivesse in un mondo così opprimente e senza prospettive d'una esistenza libera e serena, prese la decisione, compiendo un passo doloroso, di staccarsi da tutto ciò che faceva parte della sua vita. Con una passera di quattro metri, la famiglia Vidulich attraversò l'Adriatico verso l'Italia...

Marucci Pogliani Morin è mancata improvvisamente il 3 agosto 2006 a Lussinpiccolo dove si recava ogni anno d'estate e dove era nata il 7 giugno 1925 da Giuseppe Pogliani e Gisella Sarcich. Aveva dovuto lasciare in fretta e furia l'amata Isola natia in circostanze drammatiche, in avanzato stato di gravidanza del figlio Matteo per vivere, esule, a Trieste. Per molti anni abitò in via Felice Venezian, in un grande appartamento accanto al marito Marino Morin, scomparso nel 1982, quasi in concomitanza con suo padre. Una famiglia unita che seppe far fronte alla difficoltà dell'Esodo: Marino Morin venne aiutato da Leone Tarabocchia, mentre Marucci si rimboccava le maniche per far quadrare il bilancio e curava l'educazione del figlio. Viveva molto ritirata e si dedicava alla famiglia. Dopo la scomparsa del marito, si era avvicinata sempre più al mondo degli Esuli ed è stata una delle cofondatrici della nostra Comunità cui ha dedicato tempo e impegno con tanta passione e disponibilità, sempre pronta ad aiutare, a dirimere piccoli dissapori, espansiva, tollerante e piena di tatto. Purtroppo ha dovuto vivere anche il terribile dramma della prematura scomparsa del figlio Matteo, avvenuta quattro anni fa. La ricordano con grande affetto la nuora Antonietta Matulich Morin e i nipoti Davide e Andrea Morin. La scomparsa di Marucci costituisce un grave lutto per tutta la Comunità di Lussinpiccolo in esilio di cui era uno dei più attivi membri del Direttivo, ma non solo perché Marucci era estroversa e benvoluta da tutti per la sua disponibilità, il suo ottimismo, la sua allegria che le consentivano di infondere agli amici e ai cono-



scenti serenità e piacevolezza d'animo. Curava da molti anni con scrupolo e passione l'organizzazione degli incontri lussignani di Trieste e dei raduni di Peschiera, ed era sempre pronta ad aiutare la sua Comunità lussignana. Il suo volto gentile, sorridente, affettuoso aleggia sempre tra di noi. Rimpiangono e ricordano la sua umanità Renata Favrini, Silva Gellussich, Lia Giadrini, Licia Giadrossi, Doretta Martinoli e Fausto Massa, Clara e Wanda Maraspin, Olga Soletti, i cugini Nora e Lino Winter...



Lussinpiccolo, all'uscita del Duomo Marucci accanto a Mons. Parroco Decano, a sin. Mons. Cornelio Stefani.

### Ancora sull'Istituto Nautico "Nazario Sauro"

### Carli Böhm, medaglia di bronzo al valor militare "sul campo"

Dopo il diploma all'Istituto Nautico Nazario Sauro di Lussinpiccolo, Carli Böhm frequentò l'Accademia Navale di Livorno. Venne subito imbarcato dapprima sulla torpediniera Pleiade e poi sull'Alcione e inviato in Dalmazia e in Grecia. Nel dicembre del '41 la nave venne affondata ed egli venne trasferito a Pola sulla nave-scuola "Cristoforo Colombo" in qualità di istruttore per gli allievi ufficiali, poi, siccome conosceva bene il tedesco, venne trasferito al cacciatorpediniere Hermes che faceva scorta ai convogli da Salamina al Nord Africa. Allorché pure questo venne affondato al largo di Biserta, il caposezione del reparto di collegamento degli ufficiali, il comandante lussignano Cosulich lo consigliò di rientrare in Italia in attesa di ordini a mezzo di una nave ospedale che trasportava le truppe ferite. Invece casualmente incontrò un compagno di Accademia e si imbarcò con lui sulla fatale motozattera che trasportava materiali da guerra e al largo di Biserta venne falciato dalle mitragliatrici americane.

Prima dell'onoreficenza italiana egli venne decorato con la Croce di Ferro di seconda e di prima classe dalla Marina tedesca per il servizio svolto sul cacciatorpediniere Hermes.



Ministerø della Marina Sua Maesta il Re

su proposta del Abinistro della Abarina con suo decreto del 25.6.1043 ha conferito la Abedaglia di Bronzo al Valor Abilitare, al Sottotenente di Pascella comple.

Embarcota quale deficiale di collegamento calle rommi icozioni on C. E. germanico par lecipana commercose missioni di guerra di apconta al manificationi on on a sonte in e. E. in ma perioso di interna attività bettica. Omente ripetnti atta chi acrei nemici contra l'india e in e goi cristico contingenza assolvena comprecisione polario il puonicarico particolarmente importante peril buone rota il la missioni, dando provantica parità e nomenamparte periolo e contile ano composto mento a tenere n'i to il prestigio della. Mos ri ana Dialiano.

(Noediterraneo Drientale, 1-4-1942=17-12-1942)=Determinagione Del 9-4-1942.

p. Il S. Capo in State Haggione

p. Il Ministro

Padre M. Musmarra, Paternò, 23 novembre 1958 Io ero cappellano di un Reggimento Bersaglieri, il 7°, in Africa; diverse peripezie mi portarono sulla motozattera con il tenente Carlo Böhm... un feroce mitragliamento lo colpì alla gola, si era nei primi giorni del mese di maggio del 1943.

Lo seppellii io nella zona di Korbus... poi venne la resa... la prigionia... Tornando, Lussino non era più nostra... Il suo nome non si è mai cancellato dalla mia memoria.

#### I FRATELLI BÖHM

Il fratello Gigi, di cinque anni più giovane, era più estroverso e allegro del maggiore, frequentò l'Istituto Nautico, e si allontanò da Lussino l'11 settembre 1943 con Mario Miletich e Nicolò Nesi, attraversando l'Adriatico e riuscì a diplomarsi in Italia nel 1947. Vive a Trieste dal 1950. Alfredo il più giovane è nato nel 1934, ha frequentato l'Istituto Nautico di Trieste e ambedue hanno navigato il primo nella marina libera e il secondo con il Lloyd Triestino. Gigi Böhm nel 1983 è stato insignito della medaglia d'oro di lunga navigazione per 27 anni di navigazione effettiva.

### I nostri nomi non compaiono nella ristampa della Nautica

#### di Laura Martinolich Spinelli

Nell'incontro di Peschiera dell'anno scorso, sono stata una delle prime persone che ha acquistato con tanto piacere il volume del nostro caro Istituto Tecnico Nautico "Nazario Sauro" di Lussinpiccolo. Naturalmente, ritornata a casa, l'ho letto tutto. Mi sono soffermata di più sulle pagine che riportano l'elenco di chi ha frequentato la nostra cara Scuola. Dispiacente però per non aver trovato il mio nome, né quello di tante altre mie compagne. Affidandomi alla memoria ho cercato di ricordare i nomi che, come il mio, non figuravano nell'elenco. Io sono Laura Martinolich, nata il 23.12.1928 a Lussinpiccolo, dove ho abitato in II Squero fino al 4 aprile 1961. Dal 5 aprile 1961 abito a Venezia. A Lussinpiccolo ho frequentato le scuole tecniche o medie negli anni scolastici 1940-41, 1941-42, 1942-43; queste, oltre a quelle che sono nominate nel Libro, sono quelle che mancano:

Calcagno Maria di Sansego; Caselli Duilia di Lussingrande; Corrias Giulia di Cagliari; Dezelin Lidia di Lussinpiccolo; Ferrando Fernanda di Lussinpiccolo; Martinolich Laura di Lussinpiccolo; Piccoli Marzia di Fano; Tarabocchia Maria di Lussinpiccolo. La sezione maschile era a parte. L'anno scolastico 1943-44, chiamato IV tecnica, non l'ho frequentato. Ho ripreso la scuola nell'anno 1944-45 e invece di IV tecnica si chiamava I liceo Nautico. Avevo altre compagne e c'erano anche 3 maschi presenti nell'elenco del Libro, e cioè, Fillini Francesco,

Pogliani Antonio e Tremolin Luigino. Eravamo 11 in tutto e le 8 femmine non sono nominate. Eccole:

Arnoldo Bruna di Forno di Zoldo, Crall Emilia di Lussinpiccolo, Cattalini Liliana di Zara, Lettich Luisa di Lussingrande, Martinolich Laura di Lussinpiccolo, Niccoli Elena di Lussinpiccolo, Palazzolo Maria e Zorovich Licia di Lussingrande.

Mi ero iscritta nell'anno 1945-46 alla II Liceo Nautico, ma ero rimasta l'unica femmina, timida e impacciata, e così mi sono ritirata. Altre mie compagne si erano pure ritirate o erano andate via da Lussino.

Cara Licia, ti sarei tanto grata, come lo sarebbero tante altre mie compagne, se in qualche modo si potessero inserire questi nomi in un'eventuale ristampa del volume della "Nautica" o almeno in un inserto nel Foglio" Lussino" da poter staccare e conservare nel volume. Ti ringrazio tantissimo, ti abbraccio affettuosamente e sono sempre la Lussignana de II Squero.

Un caro saluto e un ringraziamento al nostro caro Don Nevio e a tutti i collaboratori.

Gentilissima Laura, purtroppo il volume della Nautica scritto nel 1954-55, non è completo. Se riusciremo a fare un'altra ristampa dei due volumi, cercheremo di colmare le involontarie lacune di allora; nel frattempo faremo tesoro della tua e di altre segnalazioni e, in uno dei prossimi Fogli, pubblicheremo i nomi mancanti.

#### Nazario Sauro

#### di Alfeo Martinoli

L'Istituto Nautico di Lussinpiccolo venne intitolato al nome di "Nazario Sauro", il 15 aprile 1923 con la partecipazione del figlio del martire, Nino. Il 10 agosto 2006 ricorre il novantesimo anniversario della morte eroica del nostro irredentista Nazario Sauro.

Nato a Capodistria, avendo frequentato l'Accademia Nautica di Triestre, il 24 maggio 1915, giorno in cui il governo italiano dichiarò guerra all'Imperio Austro-Ungarico, si arruolò con il grado di tenente nella Marina Italiana. Pur conoscendo molto bene la costa dalmata, imbarcato sul sottomarino "Pullino", fatalità volle che, sotto una fitta nebbia, il "Pullino" fosse finito in secca sullo scoglio di Galiola, al nord dell'Isola di Lussino. Dopo aver messo in

salvo l'equipaggio, Sauro sapeva bene che per la sua situazione di irredentista, cadendo nelle mani degli austriaci, andava incontro alla morte. Cercò di scappare con una barchetta, vogando e dirigendosi verso la costa italiana, ma una corvetta austriaca lo fece prigioniero. Portato a Pola, venne subito processato. Per condannarlo lo misero a confronto con la madre e la sorella, che negarono di essere parenti, ma altri avevano dichiarato la sua identità. La corte pronunciò la sentenza a morte. All'arrivo dei suoi carnefici si avviò al patibolo al grido di: "Viva l'Italia!". Come detto sopra, per questo eroismo dell'irredentista il nostro caro Istituto Tecnico-Nautico di Lussino fu intitolato: "Nazario Sauro".

### Borsa di studio "Giuseppe Favrini"

di Euro 2.000,00

annuale, rateata e ripetibile per il corso di studi universitari successivi al triennio di base per il conseguimento della laurea.

Per ricordare Giuseppe Favrini, esule, fondatore della Comunità di Lussinpiccolo che ha sede in Trieste, attuario, dirigente d'azienda, appassionato insegnante, profondamente legato alle sue radici isolane ed agli Ideali di Patria, la moglie Renata Fanin Favrini istituisce una borsa di studio a favore di uno studente universitario discendente da una famiglia di esuli dalla Venezia Giulia, Isole Quarnerine e Dalmazia e appartenente a nucleo familiare associato preferibilmente alla Comunità di Lussinpiccolo o ad altra Comunità di esuli.

Possono fare domanda gli studenti che abbiano concluso con ottimo profitto il corso universitario triennale in una Università italiana e intendano proseguire gli studi.

L'ammontare della borsa verrà diviso in rate semestrali uguali di Euro 1.000,00 ciascuna, la prima delle quali all'inizio del IV anno accademico.

La concessione delle semestralità successive alla prima saranno subordinate ai risultati conseguiti nei semestri precedenti.

Viene istituita una Commissione per la valutazione delle domande e l'attribuzione della borsa.

Il giudizio della Commissione è insindacabile.

La composizione della Commissione è definita dal regolamento depositato presso la Comunità di Lussinpiccolo Trieste - via Denza n.5 - Tel e fax 040305365.

L'assegno sarà consegnato in occasione della riunione annuale della Comunità di Lussinpiccolo per la festa del patrono S. Martino, il giorno 18 novembre 2006.

La domanda deve pervenire alla Comunità di Lussinpiccolo - via Denza 5 - 34124 Trieste entro il 15 ottobre 2006 e dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- cittadinanza italiana
- appartenenza ad una associazione di esuli
- fotocopia del libretto universitario o, in alternativa, del diploma di laurea triennale
- fotocopia dell'iscrizione al IV anno di laurea.

### Traversie dell'esodo

di Silva Gellussich

Il 29 luglio 1949 scappammo da Lucizza con la barca di famiglia adattata ad attraversare l'Adriatico per raggiungere Ancona. Eravamo tutti, mio marito Dino, io Silva Gellussich, i figli Mario e Sergio - il terzo era in arrivo - e il suocero Domenico. A noi si era aggiunta una famiglia di Zagabria.

Partimmo nel tardo pomeriggio e affrontammo la traversata a vela e a motore e incontrammo un forte "neverin". Approdati felicemente ad Ancona, venimmo subito spruzzati di DDT e ricoverati in un alloggio di fortuna dove rimanemmo per otto giorni. In seguito fummo trasferiti al Campo Profughi di Alberobello per tre mesi.

Poi potemmo trasferirci a Venezia grazie all'ospitalità dell'amica Maria Moro; abitavamo tutti in un'unica stanza. Da lì passammo in camere d'affitto con comodo di cucina. L'incontro con **Lidia Straulino**, sorella di Tino, fu molto importante per noi perché ci soccorse sia finanziariamente, sia perché aiutò mio marito Dino a trovare imbarco sulle navi dei Costa. Le saremo sempre grati e la ricordiamo con grande affetto e riconoscenza.

### Ricordo di Silvia Giovannini

di Rita Cramer Giovannini

Dal giorno 11 maggio scorso non è più con noi Silvia Giovannini, zia di mio marito. Era la figlia secondogenita di Giuseppe Ivancich (delle Donossipovice) e di Pia Ivancich in Ivancich, ed è nata a Trieste il 12 settembre 1913. Il fratello maggiore era mio suocero Guido Ivancich (poi Giovannini) e la sorella minore era Noretta; entrambi sono purtroppo deceduti.

Si era diplomata maestra alla scuola magistrale Carducci di Trieste e, sulla falsariga della zia paterna Giuseppina Ivancich, ha esercitato la sua "missione" di maestra, d'asilo prima e di scuola elementare poi, in Istria, a Treviso e da ultimo e per molti anni a Servola. Aveva un carattere forte, dolce, gentile. Si sentiva molto vicina ai giovani, che ha sempre compreso e aiutato. Sostenuta dalla fede, sapeva sopportare le malattie e le sofferenze fisiche, molte, particolarmente in questo ultimo anno di vita, avendo cura di non pesare minimamente su chi le stava vicino. Ha amato molto lirica e viaggi, che ha effettuato principalmente con l'associazione Maestri cattolici. Era una persona tanto buona, modesta, genuina e "fine", come amano ricordarla le sue amiche. Questo gruppo di "ragazze del 1913", che va inevitabilmente assottigliandosi via via, è costituito dalle antiche compagne di scuola che, fin dai tempi delle elementari, continuano ad essere tra loro legate da sentimenti di fraterna e affettuosa amicizia. Mi rammento della bellissima esperienza vissuta il giorno in cui zia Silvia ha festeggiato il novantesimo compleanno con le sue compagne: non sembrava certo di essere in mezzo a novantenni, tanto il cicaleccio era gioioso, pieno di brio, fresco. Io, che ero lì solo per aiutare a servire il thé, mi sentivo quasi un'intrusa in quel mondo che sembrava tornato indietro di ottant'anni. Quanto avrei voluto essere veramente proiettata indietro nel tempo a spiare quel mondo ormai così distante! Così come mi accade spesso in vacanza a Lussino: quando mi ritrovo a girare per le viuzze, o quando sono a messa al Duomo, vorrei sentire gli echi di una vita di altri tempi. Di quella vita di cui nonna Pia, mio suocero e la zia Silvia mi hanno fatto vedere alcuni flash molto incisivi. Così io, che solo nel 1970 ha conosciuto Lussino, mi sono ritrovata innamorata di quest'isola tanto da non poterla più vedere con occhi da turista. Questo lo devo in gran parte proprio alla zia Silvia. Tanto attaccata a Lussinpiccolo, dove da bambina e da giovane andava a trascorrere le vacanze estive, non mancava mai di raccontare scene di vita d'ogni giorno ed aneddoti famigliari che vorrei avesse avuto l'idea di mettere per iscritto a beneficio di nipoti e pronipoti.



Ricordo che nel luglio 2001, quando sono riuscita ad organizzare quella che poi è risultata essere la sua ultima visita a Lussino, Paolo ed io facevamo quasi fatica a stare dietro a questa vecchia, magra signora che, appoggiandosi al bastone, correva con piglio assolutamente giovane per le vie del paese e le vedeva, ne sono certa, esattamente come erano tanti, tanti anni fa. Così ci mostrava la casa di Piazza e quell'altra più piccola nel vicolo dietro che era riservata alle loro vacanze. E la finestra al secondo piano dalla quale nonna Pia scambiava il giornale con le cognate attraverso il vicolo. Loro erano tre ragazzini turbolenti e nella casa di Piazza, abitata da tante persone anziane, c'era sempre qualcuno che stava male e non doveva essere disturbato. E il 31 luglio, in visita a S. Martin sulla tomba del nonno Giuseppe nel settantesimo anniversario della morte, ha saputo rievocare per noi tante figure di famiglia ed echi di voci spente ormai da tanto tempo eppure sempre vive. E che felicità la sua, quando l'abbiamo portata in motoscafo a Cigale, in Valle d'Augusto e, passando sotto al ponte, a Zagazignine, a S. Martin, a Valdarche e infine a Lussingrande! Si rivedeva bambina e giovinetta assieme alla sua mamma alla quale piaceva enormemente remare e portarla a fare tante gite in barca. Ricordo che il suo entusiasmo mi aveva contagiato a tal punto che, quando siamo poi tornati al molo, nell'attracco, per sbaglio, ho afferrato il suo bastone anziché il mezzo marinaio...

### I Cosulich sulla cresta dell'onda... a Trieste

di Nora Cosulich Rossetti

Era il 1890... Callisto Cosulich lasciò Lussinpiccolo per trasferirsi con la famiglia a Trieste, aveva 43 anni, la testa piena di idee, il cuore gonfio di speranza...

A Trieste si sistemò con la moglie Maria Elisabetta Zar e dieci figli, al pianterreno della casa "Cambon" in Androna Alice sul colle di San Vito, subito dietro il Collegio di Nôtre Dame de Sion.

Si diede subito da fare, tante idee e tanto da realizzare, mille cose a cui pensare, tuttavia nel pieno delle sue forze fisiche e morali riuscì ad armonizzare i suoi cento impegni e a trasfondere ai suoi familiari e alle persone che frequentava per lavoro tutto l'ottimismo e la forza d'animo che erano in lui.

Lavorava senza posa e aveva trovato in Marietta la compagna a lui più adatta, educata alle virtù casalinghe della modestia e della parsimonia. Del resto "saggio e prudente" era stato definito sulla tomba di famiglia a Lussinpiccolo anche il padre Antonio Felice.

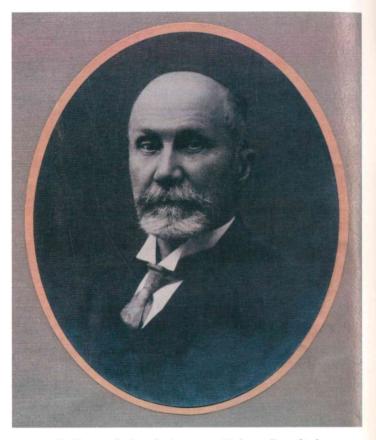
Nella società lussignana, in cui gli uomini erano quasi tutti marittimi e perciò abitualmente assenti da casa, le donne costituivano il vero fulcro della famiglia e godevano della massima considerazione. Non esisteva, infatti, alcun segno di preferenza per i figli maschi per quanto attiene la successione nella proprietà delle carature dei bastimenti. Era una "par condicio" ante litteram

Ai tempi buoni della vela numerose seguirono i mariti per qualche anno di navigazione fin dalla nascita e all'età scolare del primo figlio.

Il primo piroscafo costruito in un cantiere istriano non tardò a rivelarsi un ottimo investimento, portava il nome beneaugurante del primo veliero, "Elena Cosulich", aveva 1197 t di stazza e deteneva in seno alla flotta della marina mercantile austro-ungarica un vero primato, quello di essere il primo piroscafo acquistato non già di seconda mano, ma su commessa diretta dell'armatore.

Iniziò la sua carriera al comando di Marco Ottavio Cosulich, cugino e caratista del ramo veneziano dei Cosulich.

Callisto trovò sostegno e collaborazione nell'amico Clodoveo Budinich da Lussingrande, fondatore "magna pars" dell'agenzia marittima "G. Tarabochia", tuttora esistente e in buona parte proprietà di soci lussignani. Venne raggiunto dal fratello Alberto e alcuni anni dopo dal fratello maggiore Fausto, già comandanti di velieri; essi iniziarono a occuparsi il primo del ramo assicurati-



Callisto, figlio di Antonio Felice Cosulich

vo, il secondo dei settori ammnistrativo e marittimo dell'azienda.

Nel 1891 i fratelli Cosulich riuscirono a costituire un secondo consorzio per la costruzione di un piroscafo. La commessa fu passata al cantiere Howaldwerk di Kiel. Il nuovo vapore venne battezzato "Antonio Felice Cosulich" e prese il mare alla fine dell'anno al comando del capitano Alessandro Nicolich, uno dei caratisti.

Fu con vero sollievo che, l'anno dopo, i fratelli riuscirono a liberarsi di due velieri il Phison e il Gehon, abbandonandoli agli assicuratori, dopo il loro naufragio, uno alle Bahamas e l'altro a Giava. Quella che allora veniva definita una "buona avaria"!

Nel 1893 giunse da Vienna la tanto sospirata legge a favore della marina mercantile libera a vapore che stabiliva una sovvenzione di 12 corone e di 9 corone per tonnellata di registro netto per i piroscafi e i velieri di nuova costruzione in ferro o in acciaio per la durata di 15 anni.

In rapida scadenza furono ordinati in Inghilterra 14 bastimenti.

Antonio, figlio maggiore di Callisto, ebbe il comando del piroscafo "Anna" per il viaggio inaugura-

le a Vladivostok. Fu un gran giorno per Callisto quello in cui vide arrivare a Trieste, al comando del figlio, l'"Anna" che era quanto di più moderno e razionale ci fosse per una nave da carico.

Nel 1895 i Cosulich ampliarono ancora la loro flotta, acquistando due piccoli piroscafi di seconda mano battezzati "Isonzo" e "Duino" e due grossi clippers. Callisto perse il secondo figlio maschio che portava il suo stesso nome nel naufragio del bark "Milizza" della famiglia Di Demetrio, diretto a Cetta.

Callisto junior era al suo primo imbarco e scomparve in mare con l'equipaggio e il bastimento.

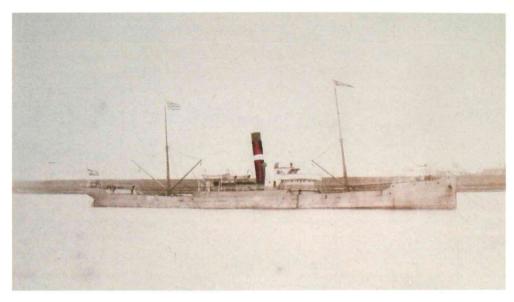
Il padre si tuffò ancor più nel lavoro e nel 1896 comperò un altro piroscafo di seconda mano, il "Farnley Hill", che venne ribattezzato "Grignano", ma il Duino, carico di materiale ferroso per New York, affondò nel golfo di Biscaglia, a seguito di una terribile burrasca; il comandante che era il figlio Antonio, e l'equipaggio di cui faceva parte anche il macchinista Virgilio Cosulich, figlio di Fausto, riuscirono a salvarsi.

A favorire i trasporti marittimi a fine secolo fu la spedizione anglo-egiziana nel Sudan e le insurrezioni a Creta, a Cuba e nelle Filippine e la gara tra germanici e inglesi per giungere primi a insediarsi in Cina. L'intervento armato delle potenze europee nella guerra dei "Boxers", in quella dei Boeri e in quella ispano-americana offrivano agli armatori splendide occasioni per fare affari d'oro.

Tra il 1896 e il '97, l'impresa Cosulich compì un passo importante e fortunato perché si accaparrò il monopolio del traffico merci tra Trieste e USA, allora serviti dalla società Austro-Americana del gruppo inglese Burrel & Son, con la collaborazione dei grandi spedizionieri Schenker & Co. di Vienna e che, insieme a loro, acquistarono la società e i suoi vapori.

Approfittando dei benefici sanciti a favore del tonnellaggio nuovo, uno dopo l'altro finirono in altre mani due velieri e tre vapori ormai obsoleti o di troppo modesto tonnellaggio.

Alberto e l'amico Clodoveo Budinich si recarono in Inghilterra e in Scozia per stipulare i contratti per la costruzione di navi più grandi e più moderne. A sorvegliare i lavori nei cantieri venne chiamato Augusto, figlio di Callisto che fungeva da ispettore marittimo nell'azienda di famiglia.



Il piroscafo Anna

Dalla fusione amministrativa della flotta Cosulich con quella dell'Austro-Americana era sorto un complesso armatoriale di notevole importanza. Alla fine del 1902 consisteva di 18 piroscafi e di un veliero in ferro.

Gli uffici di Trieste furono trasferiti nel nuovo grande palazzo di fronte alle Poste.

Un ulteriore grande passo fu quello di fondere vari consorzi in un unico ente sociale per dar modo ai caratisti delle singole navi di estendere le loro quote d'investimento all'intero naviglio.

Con l'aiuto della Wiener Bank Verein e dei caratisti triestini sorse nel 1903 la nuova società per azioni che prese il nome di "Società Anonima Unione Austriaca di Navigazione" già Austro-Americana e Fratelli Cosulich.

La neo costituita società anonima accettò subito di chiamarsi sia pur impropriamente con il nome abbreviato di "Austro-Americana". Per impostare bene gli affari ed evitare eccessive concorrenze, era necessario assicurarsi la protezione delle compagnie di navigazione germaniche, Nord Deutscher Lloyd e Hamburg-America Linie, facendosi ammettere nella grande "conference", un pool creato allo scopo di disciplinare il traffico degli emigranti continentali.

L'Austro-Americana riuscì a concludere un accordo molto positivo, valido per la durata di dieci anni.

La direzione triestina era composta allora da tre persone, Callisto e Alberto Cosulich e Augusto Schenker Angerer. Anima e principale esecutore delle operazioni finanziarie dell'accordo di pool fu Oscar Cosulich, figlio di Callisto, che dopo un periodo di navigazione sul "Deveron" era stato spedito a NewYork per un anno intero e, quindi padrone della lingua inglese e delle acquisizioni utili al suo avvenire, era ritornato in Europa per iscriversi all'università di Vienna insieme



Cantiere Navale Triestino

al fratello Ulisse.

Il 1905 segna l'inizio di una nuova era per i Cosulich con l'acquisto di nuovi cargoboats costruiti in Inghilterra. Iniziarono i servizi regolari di emigrazione con periodicità quindicinale con sette transatlantici (due vapori erano nuovi "Sofia Hohenberg" e "Francesca") e di servizi merci con cinque cargoboats di nuova costruzione, che collegavano Tirreno e Adriatico con il Nord e Sud America e con il Canada. La flotta ammontava a 23 vapori di recente costruzione.

Per sopperire alla mancanza di locali adatti a servire da alloggio agli emigranti che affluivano a Trieste in attesa di imbarco, venne acquistato l'"Ospizio Marino", adeguato dopo i necessari lavori di adattamento a "Pensione Emigranti" (oggi Scuola Media Statale Italo Svevo).

I tre anni che seguirono quel fortunato 1905 videro l'Austro-Americana svilupparsi senza posa e assumere sempre più le caratteristiche di una grande società dedita ai servizi di linea nei settori merci e passeggeri. In quattro anni il capitale azionario passò dagli originali 2 milioni di corone ai 24 milioni del 1908, mentre la flotta sociale si arricchiva di ben 14 piroscafi.

Alla fine del 1908 l'Austro-Americana possedeva 35 unità per una stazza lorda complessiva di 140.000 tonnellate e garantiva servizi regolari intercontinentali.

Trieste, la città che ai Cosulich aveva aperto generosamente le braccia, si trovava in fase di notevole evoluzione. Già da tempo l'attrezzatura portuale si era rivelata insufficiente ad accogliere tutto il tonnellaggio che

il porto attirava, perciò un allargamento del "Punto Franco" appariva indispensabile. Un secondo "Punto Franco" era già sorto nel 1902 nell'area di Sant'-Andrea.

Le imprese costruttrici avevano reperito i materiali necessari, sabbia e ghiaia, nei terreni della baia di Panzano, vicino a Monfalcone, creando contemporaneamente due grandi bacini in comunicazione diretta col mare.

I fratelli Cosulich fin dall'inizio di quei lavori avevano buttato l'occhio su quella zona del Monfalconese e avevano cominciato a concepire l'idea di estendere la

loro attività al campo delle costruzioni navali.

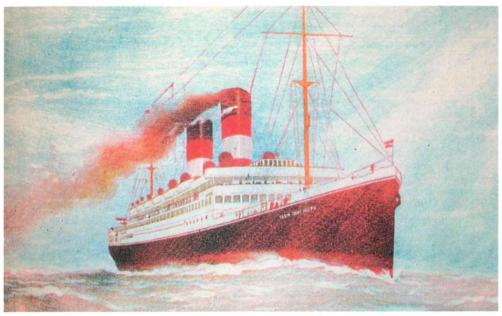
Lo "Stabilimento Tecnico Triestino", i cantieri navali San Marco, San Rocco e Arsenale del Lloyd di Trieste non erano più sufficienti a fronteggiare la crescente richiesta di nuovo tonnellaggio.

Era dunque giunto il momento per i Cosulich di realizzare la grande idea di impiantare un nuovo cantiere navale, sfruttando anche i provvedimenti legislativi per il sovvenzionamento della marina mercantile.

La zona di Monfalcone garantiva una vasta disponibilità di mano d'opera. Gli appezzamenti di terreno occorrenti furono acquistati nel 1907 per la somma di 3 milioni di corone sottoscritta quasi interamente nella regione Giulia.

Per la gestione della nuova impresa fu costituita una società per azioni denominata "Cantiere Navale Triestino", soci fondatori i fratelli Callisto e Alberto Cosulich. Il capitale di base fu diviso in 15.000 azioni da 200 corone l'una così suddivise: 8156 dei fratelli Cosulich, 1500 dell'Austro-Americana, 1500 della Banca Commerciale Triestina, 1000 del Wiener Bank Verein, 1844 dei cittadini residenti in regione, 1000 di cittadini ed enti italiani.

Il "sior" Callisto e il "sior" Alberto sovrintendevano in accordo fraterno tutti gli affari commerciali, marittimi, navali e amministrativi. Callisto per effetto della sua spiccata personalità era da tutti considerato il vero rappresentante dell'Austro-Americana nel mondo degli affari. Alberto pareva, invece, piuttosto teso a frenare certi slanci un po' arditi del fratello maggiore: si



Il transatlantico Kaiser Franz Joseph

occupava della parte amministrativa relativa ai bordi e agli uffici, obbedendo all'atavico senso dell'economia e del risparmio. Insieme al fratello Fausto curava con competenza il ramo assicurativo. In Giuseppe Francovich, genero di Callisto, Alberto aveva trovato un cassiere centrale modello, ben degno del soprannome "non pago" che questi si era meritato.

Il terzo direttore Augusto Schenker Angerer manteneva a Vienna i necessari contatti col Wiener Bank Verein.

Non tutto però filava liscio perché nel 1908 a seguito di una piccola depressione dei traffici mondiali i fratelli Cosulich posero in disarmo 8 piroscafi, ma la convenzione stipulata con il Lloyd Austriaco e l'Adria di Fiume contribuì a sanare assai presto la difficile situazione.

Determinante fu in questo momento il successo riportato da Oscar Cosulich, figlio di Callisto, presso la Mediterranean Conference che accolse nel suo seno l'Austro-Americana, garantendole una buona quota di partecipazione.

A seguito di questi accordi i Cosulich riuscirono a concretizzare il progetto per la costruzione di un transatlantico che doveva essere la più grande, la più moderna e la più veloce nave di quante servivano il Mediterraneo.

L'obiettivo era ambizioso: emancipare la marineria adriatica dall'industria cantieristica britannica.

Ma non solo, il governo di Vienna concedeva all'Austro-Americana un prestito di 4 milioni di corone al 2% per la costruzione di un cantiere nazionale. Ovvio che i Cosulich ne approfittarono.

Acquistati i terreni, ben presto cominciarono a delinearsi gli scali, a sorgere le prime tettoie, le prime officine e le prime case operaie. A un anno dall'inizio dei lavori il "Cantiere Navale Triestino" potè dirsi ultimato.

Nei primi mesi del 1909 ebbe inizio la costruzione del nuovo transatlantico che venne chiamato col nome dell'Imperatore per espresso desiderio della corte di Vienna: "Franz Joseph". La crociera inaugurale venne riservata ai soci della Lega Navale.

In coppia con il "Martha Washington" furono destinati al trasporto di passeggeri e merci al Brasile e all'Argentina. Quale rappresentante della società armatrice fu mandato in Sud

America Antonio Cosulich e il capitano Augusto Hreglich lo sostituì nell'azienda, anche il fratello Giuseppe Cosulich lo raggiunse nel 1912.

L'ufficio passeggeri fu trasferito, a seguito dell'acquisto dell'immobile, al piano terra dell'Hotel de La Ville in Riva a Trieste.

(Continua)



La tomba e la lapide nel cimitero di San Martino a Lussipiccolo, di Antonio Felice Cosulich, fondatore della dinastia (foto Sergio de Luyk).

### I 102 anni di Berta Stuparich Cosulich

di Doretta Martinoli e Renzo Cosulich

Il 7 settembre ci siamo ritrovati a Trieste per il consueto appuntamento a casa Stuparich Cosulich in occasione del compleanno di Berta: sono 102, portati benissimo!!!

Eravamo otto amiche, ovviamente non coetanee, e abbiamo festeggiato questa eccezionale ricorrenza allietata da regali, torta e candeline nel suo bel salotto adorno di rose rosa.

Anche se non esce più di casa, non ha problemi di impiego del tempo. Da vera lussignana è sempre indaffarata a curare la propria persona aiutata dalle gentili signore istriane. Ama rivedere e riordinare le sue carte, custodi di infiniti ricordi e scri-

vere lettere ai suoi figli in Brasile e in Francia, e ai nipoti, indifferentemente in italiano o in inglese.

E' sempre vivace, molto divertente e, se può, un po' "commandaizza"!

Mia mamma ama rievocare spesso questo episodio che risale all'inizio della prima guerra mondiale:



"La nave Marta Washington di bandiera austriaca comandata dal padre Roberto Stuparich venne sequestrata dal governo Usa allo scoppio della guerra 1914-1918 e rimase ferma a New York in disarmo.

Sono vissuta a bordo della nave con i miei genitori e la sorella Yole durante tutto il periodo.

Andavo a scuola ogni mattina sotto scorta della

polizia americana e venivo riaccompagnata nel transatlantico alla fine dell'orario scolastico. Il secondo di bordo era Giovanni Malabotta appena uscito dalla Nautica di Lussino. Ricordo i bei momenti che trascorrevo giocando con mia sorella in un trasantlantico intero solo per noi!"

Ora mia madre Berta Stuparich Cosulich ha 102 anni e questi ricordi sono rimasti sempre impressi nella sua memoria e con nostalgia ricorda questa avventura obbligata dallo scoppio della prima guerra mondiale. Ancora oggi ha degli amici che frequentava in quegli anni scolastici.



### Festa lussignana ad Artatore, 14 luglio 2006

di Doretta Martinoli



Lo stesso molo nel 2006, foto Biancamaria Suttora

Anche quest'anno ci siamo trovati numerosi e "festosi" nel bellissimo giardino di casa Stuparich Cosulich ad Artatore, ospitati con la consueta cordialità da Veronique e Renzo Cosulich.

E' stata una giornata veramente bella, piena di sole e non troppo calda, proprio giusta per noi, rallegrata da tanta "mularia"che ha partecipato entusiasta ai divertenti giochi organizzati da Benedetta Peinkhofer e da me. Eravamo circa cinquanta, per metà giovani e giovanissimi e per metà adulti di varie "gradazioni"! Tutti si sono comportati sportivamente: vincere se possibile, perdere con molto e sentito fair play! I giochi consistevano in: gare di nuoto a cagnetto, torneo di ping pong a coppie (casuali), getto della spugna (tutti bagnati), gavettoni con i palloncini, pallavolo da seduti usando un palloncino leggero leggero: due squadre di circa 15 giocatori ciascuna (divertentissimo), pallavolo "vero". La partecipazione è stata massiccia ed entusiasta!

Alle 13,30 abbiamo interrotto i giochi per avvicinarci al pranzo allestito con la collaborazione di tutte le famiglie partecipanti. La tavola era imbandita a sorpresa e, stranamente non ci sono stati doppioni e tutto era squisito: torte salate, riso e pasta fredda, pasticci, sardoni in savor, macedonia di frutta, dolci vari.

Si è deciso di premiare il piatto più apprezzato e, all'unanimità, è stato scelto i sardoni in savor, preparato dalla signora Nora Zini, non autoctona, ma come se lo fosse perché frequenta Lussino da una vita e ne è innamorata (...e come potrebbe essere diversamente?)

I giochi sono proseguiti fino a sera e quando la maggior parte dei partecipanti se n'è andata, rimasti circa in quindici, abbiamo prolungato la gioia di stare assieme mangiando gli "ustuanzi" e bevendo bon vin, brindando a Lussin!!!

Tra i partecipanti da segnalare il Sig. Giuseppe Niccoli di Unie che ha lasciato Lussino nel 1956 per Brisbane, Australia, dove tuttora vive. Tornato quest'anno a Lussino vi è rimasto per ben due mesi e mezzo a riempirsi gli occhi e il cuore!

C'erano poi: Giovanni Aprile, nipote di Tinzetta Martinoli, Donatella Croatto dei Flink, la tribù dei Gerolimich parigini, Giuliana Goidanich Campanacci con la figlia Laura Musso e le nipotine, Fausto Massa con la figlia Meki ed il nipote Nicolò, Renato e Vera Martinoli con amici genovesi, Matteo Mircovich con Laura, la famiglia Piccini-Vigini molto numerosa e allegra, Raimondo e Iolanda Prag e Nora Zini.

Arrivederci al prossimo anno!!!

### La storia di "Mopi"

di Sergio de Luyk

All'interno della nostra Comunità (di Lussignani non più residenti a Lussino, come Giuseppe Favrini desiderava sempre sottolinare) la generazione dei "figli", di quanti, nati dopo la fine della seconda guerra mondiale, a Lussino non sono nati ma continuano a sentire forte il vincolo alle loro radici, comincia ormai ad essere più numerosa di quella dei "padri" che hanno dovuto abbandonare nel dopoguerra la loro Isola e, con il passare degli anni, stanno iniziando via via il loro grande viaggio verso l'Eterno...

In questa generazione di Lussignani nati nel dopoguerra al di fuori dei confini isolani abbiamo trovato, su segnalazione del Comandante Eugenio Martinoli, "Mopi": è nata nel 1952 vicino a Milano, da padre lussignano, ha una forte tempra lussignana, ma non è una persona in carne ed ossa... è una barca di circa 10 metri, costruita da Pietro Tarabocchia "Violincich" a Olgiate Olona (MI) su ordinazione dell'industriale Dante Ceschina e varata a Genova nel 1953.

E' quindi una lussignana di "seconda generazione" che, recentemente, è stata sottoposta a un importante lavoro di refitting (che ha avuto eco sulla stampa specializzata e sul quotidiano "Il Tirreno") ad opera del suo attuale armatore, Francesco Barthel al quale

siamo profondamente grati per il materiale che ci ha messo disposizione e per il grande amore dimostrato alla storia di questa imbarcazione, del suo costruttore e, in fondo, alla storia stessa della nostra Isola. Nella ricerca delle radici, tema dell'editoriale di questo numero, Mopi ci aiuta a ripercorrere la storia di uno di quei Cantieri che resero Lussino famosa nella Marineria non soltanto italiana.

Pietro Tarabocchia nacque a Lussinpiccolo nel 1889, iniziando la sua carriera di maestro d'ascia presso il Cantiere Martinolich. La sua prima costruzione fu una passera da regata di 5 m. (con 30 mq di velatura in seta) il cui proprietario, comandante Eustacchio Tarabocchia, cedeva il timone soltanto ad un giovane studente dell'Istituto Nautico, Tino Straulino. Sposato con Orsolina Nicolich ebbe cinque figli: Giannina (1918), Mario (1919), Giordano (1922), Giovanni (1928) e Annamaria (1931).



Pietro, a metà degli anni '20, lasciò Lussino e la famiglia per emigrare in America. Si trasferì a San Francisco ma dopo la crisi del '29 ritornò a Lussino per fondare il Cantiere Tarabocchia. Pare che all'inizio della sua attività costruisse ancora da mezzo modello e non da piani su carta. Lì appresero l'arte i figli Mario (che iniziò a trasferire su carta le linee estratte dai modelli del padre), Giordano e Gianni e furono costruite golette e cutter come Toosa, Franca, Kaska, Aloha, tutte con una chiara impronta americana.

Nei primi anni '50 Pietro fu costretto a chiudere l'attività e accettò di costruire una nuova barca per Dante Ceschina, industriale milanese per il quale aveva già aveva costruito Toosa nel 1935 e Aloha nel 1940. La nuova imbarcazione a vela venne costruita presso i capannoni dell'Azienda di Ceschina a Olgiate, con la collaborazione dei falegnami addetti alla manutenzione dei telai.

Il figlio Mario si trasferì nel 1956 a New York per lavorare nello Studio Sparkman&Stephens, dove ha acquisito fama mondiale. Tutti i 12 Metri S.I. che dal 1964 al 1980 hanno difeso con successo la prestigiosa Coppa America, sono frutto del suo ingegno.

Ritornando a Mopi: dopo il varo avvenuto allo YCI di Genova nel 1953, rimane di proprietà di Dante Ceschina sino al 1979. Diversi armatori si avvicenderanno sino al 2003 (per inciso, nel 1993, armatore Lonati, partecipa a Trieste alla "Barcolana" e al Raduno di Barche d'Epoca), quando viene acquistato da Francesco e Barbara Barthel, attuali proprietari. Un importante lavoro di ristrutturazione e restauro viene eseguito tra il novembre del 2003 e il 2005 presso il Cantiere Francesco Del Carlo di Viareggio, ove viene varato il 14 maggio 2005. Presente al varo il Comandante Eugenio Martinoli, cugino di Pietro Tarabocchia, che ci ha inviato la segnalazione dell'evento con questo simpatico testo:

#### UN ALTRO CUTTER "TARABOCCHIA" E' RITORNATO IN MARE A VIAREGGIO

Si tratta del "Mopi" costruito a Olgiate Olona

(Milano) nel 1952 da Pietro Tarabocchia "Violincich" su ordinazione dell' industriale Dante Ceschina e varato a Genova nel 1953.

L'attuale proprietario è il Sig. Francesco Barthel di Firenze, che conobbi a La Spezia in occasione del varo del "Manta", un cutter progettato da Mario Tarabocchia e costruito in primo squero a Lussino nel 1935.

Il Sig. Barthel mi invitò, assieme alla famiglia, al varo che avvenne a Viareggio il 14 maggio 2005.

Madrina del varo è stata proprio la Signora "Mopi", moglie di Dante Ceschina, che così veniva chiamata affettuosamente dal marito.

L'imbarcazione è stata varata nel modo classico, fra suoni di trombe, strumenti a fiato e applausi delle persone presenti. Il rinfresco è stato offerto nel grande capannone del cantiere stesso, fra panfili e macchinari in un clima festoso e famigliare.

Di questo varo ne ha parlato perfino "Il Tirreno" nella cronaca di Viareggio, ricordando il costruttore, ed elogiando il cantiere e le maestranze per l'accurato lavoro svolto nel rispetto rigoroso del progetto originale.

Eugenio Martinoli



Visita degli studenti al Cantiere Tarabocchia anno 1940 circa:

1) Giovanni Niccoli della Marincoviza Barufich; 2) Pietro Straulino (o Haglich); 3) Lisizza; 4) Aldo Darpich?; 5) ...; 6) Bruno Benvenuti; 7) Ernesto Mioni; 8) Luigi Sanna; 9) Amore Gatti; 10) Denaro Archita (professore di Attrezzatura); 11) Redento Martinoli; 12) Mario Tarabocchia; 13) Beppi Deroia (Spaletta); 14) Piero Tarabocchia; 15) Claudio Piccini; 16) Geni Maurin; 17) Wolfang Erf; 18) Carlo Böhm; 19) ...; 20) ...; 21) Nicolò Miletich; 22) ...; 23) Giovanni Bussani (Meme).

### "L'Imperial Bandiera d'Onore Marittima"

Per le edizioni della Comunità di Lussinpiccolo -Trieste, l'ing. Tullio Pizzetti ha pubblicato nell'agosto '06, un breve lavoro dedicato a "L'Imperial Bandiera d'Onore Marittima" di cui furono insigniti due valenti capitani vissuti nell'800, Antonio Celestino Ivancich da Lussino e Giovanni Visin dalle Bocche di Cattaro.

Nel volumetto vengono tratteggiati il contesto storico in cui vissero e le figure dei due comandanti, eredi dell'eccellente tradizione marinara della Serenissima che, se pur caduta nel 1797, lasciò per molti anni ancora la sua impronta sulla marineria dell'Impero austro-ungarico.

Uno spaccato di storia dell'Austria che mira a divenire potenza marittima e istituisce nel 1850 la Bandiera d'Onore Marittima, onorificenza ideata dal barone Carlo von Bruck, ministro del commercio dell'Impero e sostenuta dal conte F. Serafino von Stadion, ministro dell'interno che convincono Francesco Giuseppe della bontà dell'iniziativa.

Solo due capitani riuscirono ad ottenere la Bandiera d'Onore, ambedue provenienti da luoghi che costituivano i massimi centri di marineria sin dai secoli della Repubblica di Venezia, Antonio Celestino Ivancich da Lussino e Giovanni Visin dalle Bocche di Cattaro, mentre altri tentarono, senza riuscirvi per la mancanza di prove certe e documentate della loro impresa.

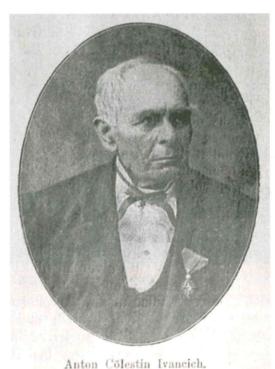
La "Suprema Distinzione Marinara" spetta alla Bandiera Rossa d'Onore che Antonio Celestino Ivancich, avo dell'autore, conseguì nel 1859, per essere sfuggito alla cattura da parte del nemico, la flotta francese, durante la seconda guerra d'indipendenza italiana.

Il bark Eolo di sua proprietà venne sequestrato dai francesi che, preso il comando, intendevano dirigersi verso Lione ma l'Ivancich non si dette per vinto e insieme al figlio Silvio, al nostromo e ai tre soli marinai rimastigli - gli altri erano stati fatti prigionieri- si rimpadronì del suo veliero e lo condusse a Gravosa con i francesi prigionieri.

Il solo a meritare la Bandiera Bianca d'Onore fu Giovanni Visin nato a Persagno nelle Bocche di Cattaro, nel 1806, che fu il primo capitano della Marina Austro-Ungarica a compiere il giro del globo a bordo del suo brigantino Splendido, giunto a Trieste il 30 agosto 1859, dopo 8 anni di navigazione, portata a termine con i soli suoi mezzi personali.

Due magnifiche imprese di navigatori, l'uno lussignano, l'altro dell'Albania veneta, eredi della tradizione della Serenissima che per tanti secoli ha dominato i mari, "con la bandiera del Protettor San Marco".





### Cinquecento anni di storia di una famiglia lussignana

Dopo i tre volumi dedicati a "La Marineria della Serenissima nel Settecento e il contributo di Lussino", l'ing Tullio Pizzetti affronta ancora una volta la storia di Lussino ma questa volta lo fa, in modo sempre molto rigoroso, attraverso la storia della sua famiglia, i Pizzetta che da Cremia sul lago di Como, si spostarono a Venezia per esercitare la mercanzia della seta. Da qui intorno al 1600, un discendente si trasferisce a Lussingrande. Qui suo figlio Antonio "il vecchio" fa il pescatore di sardelle, in consorzio con altri per la produzione del "salume" che veniva conservato in due

magazzini a Rovensca, i più antichi dell'isola. La pesca, allora, era una formidabile scuola di marineria, anche se le coltivazioni della vite e dell'ulivo richiamavano i Pizzetta all'origine lariana.

Antonio II intraprende la navigazione commerciale con i due figli maggiori con la tartana Sant'-Antonio. Nell'assedio di Dulcigno in Albania turca, nel 1718, a causa di una eccezionale libecciata che distrugge gran parte della flotta veneta assediante, Antonio II e il figlio Antonio III, assieme all'equipaggio tutto lussignano, perdono la vita e il veliero, lasciando la famiglia in povertà. Anche il fratello Rocco "ofiziale marittimo" muore poco dopo, nel

1723; rimane solo il piccolo Mattio Picetta che, nato nel 1716, dopo aver navigato col cognato Giacomo Ragusin, diventa capitano e comandante di due polacche, della nave "atta" San Demetrio e compatrone della checcia (ketch) Provvidenza Divina, al cui comando nel 1772 viene designato il figlio Mattio Lorenzo.

Dieci anni dopo entrambi scompaiono in mare nel Golfo Ludrino, alla foce della Drina, con tutta la nave per una tromba marina. Nel 1788 la Serenissima, a titolo di risarcimento, riconosce ai Pizzetta il feudo terriero nell'isola di Santa Maura (oggi Lefcada).

Rimangono i figli di Mattio Lorenzo: Giovanni Rocco che diventa parroco di Lussingrande e cappellano di Carolina Bonaparte, moglie di Gioacchino Murat, a Trieste dove diventa armatore del brigantino Salisburgo ma senza fortuna perché lascia molti debiti ai suoi nipoti ed eredi, figli del fratello Andrea. Anche il feudo di Santa Maura va perduto.

Il nipote Costantino si trasferisce nel 1870 a Lussinpiccolo dove diventa segretario del comune, suo figlio Pietro, dopo aver frequentato la Nautica a Lussinpiccolo, va a risiedere a Trieste dove si distin-

gue per l'abilità marinara e la preparazione scientifica, e imprenditoriale perché assume la presidenza della famosa società di navigazione Topich di Lissa.

L'altro figlio Rocco, nato nel 1848, docente di matematica e fisica al Ginnasio Superiore di Fiume sposa Candida Ivancich, figlia di Maria Cosulich e Antonio Celestino Ivancich, Bandiera Rossa d'Onore. Abitano a Lussinpiccolo con sei figli.

Rocco ha un figlio Attilio, nato nel 1883 a Fiume che diventa ingegnere meccanico e navale, progettista di corazzate e incrociatori e che lavora dopo la I guerra Mondiale a Pola al cantiere Scoglio Ulivi.

Ma le prospettive sono poco soddisfacenti e allora lascia

Pola per il Cantiere Navale Triestino che i fratelli lussignani Alberto e Callisto Cosulich avevano fondato nel 1907. Dal 1924 lavora sotto la direzione dal cap Augusto Cosulich, nel '30 nascono i Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la fusione con il Cantiere San Marco di Trieste, il San Rocco di Muggia e la Fabbrica Macchine S. Andrea, la collaborazione continua per 25 anni...

Anche il figlio Tullio segue la tradizione di famiglia, è ingegnere navale e meccanico, sposa Mariangela Martinoli, figlia maggiore di Nicolò Martinoli, titolare dell'omonimo cantiere...





/8

TULLIO PIZZETTI

#### CINQUECENTO ANNI DI STORIA DI UNA FAMIGLIA LUSSIGNANA

Dall'arte della seta nel Comasco alla navigazione di lungo corso nel Mediterraneo e oltre e alla progettazione navale a Trieste

DEL BIANCO EDITORE

### Ancora sulla visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Lussinpiccolo nel 1875

### DISCORSO

TENUT

A SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE APOSTOLICA

# FRANCESCO GIUSEPPE I.

DALLA DECENNE

#### LAURA CASA

NELL'OCCASIONE DEL VARAMENTO DELLA NAVE

### IMPERATRICE ELISABETTA

DAL CANTIERE MARTINOLICH IN LUSSINPICCOLO

il giorno 13 Maggio 1875.



MAESTÀ!

Se il mondo intero non Vi avesse già unanime proclamato il più generoso e cavalleresco dei Monarchi, basterebbe a meritarvi tale titolo glorioso nelle pagine della storia, e nel cuor dei Vostri fedelissimi sudditi questo atto di sublime degnazione con cui voleste mostrare a questi abitanti, come dal paterno Vostro cuore siano apprezzati i loro sforzi consacrati all' industria marittima, che pur tanto concorre al progresso della civiltà ed al prosperamento delle nazionali risorse. Per una così segnalata Sovrana grazia, accogliete, o Sire clementissimo, i ringraziamenti più rispettosi, che a mezzo dell'umile mio labbro Vi porgono l'armatore del naviglio, che sta sotto gli augusti Vostri sguardi, e così pure il suo costruttore e tutti i marini di Lussinpiccolo, i quali nell'onore ad essi concesso vedono onorato l'intiero paese. Questa nave ch' è la più grande della marina mercantile Austriaca, destinata a solcare i mari più lontani, concorrera a fare sempre più rispettato nelle più remote regioni il glorioso Vessillo Austriaco, che ormai ha sventolato dovunque, da un capo all'altro del mondo; e il nome dell'Augustissima Vostra Consorte che orgogliosamente esso porta, sarà anche ai popoli lontani monumento durevole della leale e devota affezione di noi tutti, verso di Voi, o Sire, e verso tutta l'Augustissima Imperiale famiglia, che il cielo conservi alla felicità dei Vostri popoli!!

Sono un discendente di Antonio Casa, mi chiamo Mario Antonio Prossen, figlio di Ottone Prossen e di Adelma Dobrillovich Prossen, nato a Lussinpiccolo il 24 ottobre 1925 e dimorante a Lussino fino al 1932, anno in cui la mia famiglia si trasferì aTrieste, ora abito in Brasile a Rio de Janeiro. Da bambino tornavo a Lussino ogni estate, da giugno a ottobre, da mia nonna Concetta Casa, vedova Dobrillovich, in via Emo Tarabocchia 5, strada che dall'Istituto Nautico, passando per il teatro Bonetti, finiva a Cigale. Rilevo dal Foglio Lussino dello scorso aprile l'articolo del capitano Sergio degli Ivanissevich "L'imperatore Francesco Giuseppe a Lussinpiccolo" in cui viene citata Laura Casa che decla-

ma l'allocuzione ufficiale di fronte all'Imperatore. Si tratta di mia zia, sorella di mia nonna e figlia di Antonio Casa che in totale aveva sette figli, tre maschi e quattro femmine. Il discorso di Laura Casa, è stato stampato in varie copie presso lo "Stabilimento Tipografico Apollonio e Caprin" di Trieste, a spese del mio bisnonno Antonio Casa, copie distribuite per la fausta occasione. Sia Antonio Casa sia Laura Casa sono sepolti nel cimitero di San Martino a Lussinpiccolo, mentre mia nonna e mia mamma riposano nel cimitero di Trieste. Mio padre Ottone Prossen è scomparso in mare mentre era al comando della pirocisterna "Sangro" della Soc. Italia, in seguito a siluramento il 5 maggio 1941.

### La "Marionette"

#### di Giovanna Stuparich Criscione

Eccola la "nostra" Marionette, piccola, 4 metri di lunghezza, adorabile, bianca. E' ancorata sul moletto dello Squero, proprio di fronte alla bella villa dei Bragato, nonni di Tullio Morin.

Tullio ha ricevuto in consegna Marionette dallo zio Leone Bragato.

...Ma ora il moletto non c'è più e neanche la villa. Sono rimaste solo le palme. E la scalinata dove passavamo intere serate a giocare a poker con i fagioli, al posto dei soldi! Che tristezza!

Restano però i meravigliosi ricordi di quegli anni ormai tanto lontani: le splendide piccole avventure "de mar", accompagnati e cullati



Giordana Stuparich e Tullio Morin sulla Marionette

dalla Marionette, come se lei non fosse di legno, ma un essere umano, una madre affettuosa.

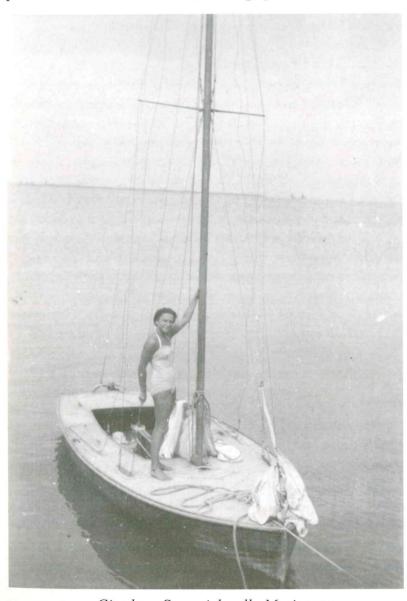
Oh mia Marionette! Ti sarò sempre riconoscente per tutto il bene che mi e ci hai dato! Queste foto che ho davanti agli occhi, mi emozionano. Mi sembra d'essere ancora lì a Lussino, a Coludarz, in Crivizza, in Val d'Argento, a Cigale. E non sono sola: sono con me i miei fratelli Giordana e Giancarlo, Fufi "Tricheco" (Fulvio Toniatti), inseparabile amico di Tullio Morin, Fredi Chiappelli, il toscano, ospite nostro per un'estate, Sergio, il romano e Helmuth Geier Favorke, il primo fidanzatino di Giordana, bellissimo ragazzo alto, biondo dal sorriso affascinante...

Ma tu Marionette esisti ancora? Ti voglio pensare viva, vivissima mentre solchi sicura le acque del Quarnero che bagna l'isola dei nostri sogni, la pietrosa, profumata Lussino.

Le vacanze a Lussino alla metà degli anni '30 sono state le più belle della mia vita.

La prima volta che vidi l'isola fu proprio nel '35: l'amico Tullio Morin era venuto a Trieste per una regata. Finita la regata ci aveva proposto di accompagnarlo nella sua patria. L'idea fu accolta con entusiasmo, ma ci volevano due permessi e cioè quello dei genitori e quello della Capitaneria di Porto. Allora Pola aveva il porto minato; quindi c'era un grosso pericolo e noi eravamo minorenni. Mio padre ci diede il pemesso, persuaso che il capitano del porto di Trieste non ce l'avrebbe dato.

Ma si sbagliava. Io corsi come un piccolo boli-



Giordana Stuparich sulla Marionette

de alla Capitaneria, in Riva; non chiesi nessun permesso per entrare a Palazzo Carciotti e andai direttamente dal simpatico capitano che ricordo con grande stima (aveva la faccia completamente rovinata, non so da che, forse dal sole?)

Egli, fermo sulla sedia, mi guardò: "Chi te ga portà qua?" Agitatissima chiesi subito: "Ci dà il permesso per andare a Lussino?" "Non è possibile, il porto di Pola è minato. E voi siete troppo giovani".

Io incominciai a supplicarlo, a raccontargli che ancora non conoscevo la mia vera patria, la patria del mio adorato nonno Marco Stuparich che era morto sei anni prima e di mio padre Giani... E poi dissi che ero certissima che nulla ci sarebbe accaduto, nessun male, nessuna difficoltà...

Il capitano continuò a fissarmi scotendo la testa: "Come faccio a negarti questo permesso? Andè fioi. E che Dio ve accompagni". Prese un foglio dattiloscritto e firmò.

Partimmo col "Tonneador", una piccola imbarcazione che serviva per la pesca dei tonni ed era diretta a Fiume. Naturalmente credo che avesse una rotta obbligata e quindi doveva passare al largo di Pola e poi girare lungo le isole del Quarnero.

Malvolentieri ci presero a bordo. Oltre a noi tre fratelli Stuparich e a Tullio c'erano anche i due fratelli Suttora. Si navigava molto lentamente e quindi fu necessario sostare per una notte. Approdammo a Fasana di fronte alle isole Brioni. I maschi dormirono in coperta sul Tonneador, mentre noi due ragazze chiedemmo ospitalità al parroco di Fasana.

Che notte! Uno stanzone enorme, un lettone con bianchissime lenzuola ci accolse; che buon odore di legno e di pulito, ma quanta umidità! Io e mia sorella ci addormentammo subito felici.

Al mattino ci svegliò, oltre a un gallo, una donnetta con un fazzoletto nero in testa che ci offrì tre uova fresche per pochi centesimi; mai merenda mattutina fu più buona per me e per Giordana!

Arrivammo felicemente a Lussino e trovammo ospitalità presso la signora Böhm, mamma del Carli, splendido ragazzo della mia età dagli occhi di un azzurro indefinibile simile a quello del mare quando arriva il neverin, che morì durante la guerra, al largo di Biserta su una motozattera che lo trasportava in Italia. Anche Hellmuth perse la vita quando era imbarcato sulla motonave Roma che nel '43 fu colpita nel Tirreno, al largo del porto di Livorno. Fulvio Toniatti morì a Trieste per un male incurabile.

I miei fratelli sono deceduti a Trieste nel 1985 e nel 1993. Ma non pensiamo a queste cose tristi. Ricordiamo solo la felicità e la bellezza delle vacanze passate a Lussino.

Rividi l'isola insieme a mio marito circa dieci anni fa. Prendemmo in affitto una barchetta a motore, pilotata da un croato, che parlava discretamente l'italiano. Egli mi chiese come mi chiamassi. Io dissi solo il cognome: "Stuparich". Si tolse il berretto ed esclamò: "Alora Lei xe una dei veri lussignani, no come noi, vegnudi dopo".



Coludarz, Villa Smallbones, 1936. In alto da sinistra: Sergio (Roma), Giovanna Stuparich, Fredi Chiappelli (Viareggio); sotto: Tullio Morin, Helmuth Favorke Geier, Giordana Stuparich, Giancarlo (dietro).

### Conoscere Cherso attraverso i suoi personaggi

di Carmen Palazzolo Debianchi

#### MONSIGNOR RAFFAELE RADOSSI, UN VESCOVO ESULE

Padre Raffaele Radossi, come P. Alfonso Maria Orlini, P. Antonio Vitale Bommarco e altri, è un altro eminente chersino che ricevette la sua prima formazione religiosa e culturale nel convento chersino di S. Francesco, vera fucina di giovani che dal paese di origine andò nel mondo rendendo onore a Cherso e all'Ordine dei Frati Minori Conventuali cui appartenevano.

Nominato vescovo di Pola nel 1940, P. Radossi è uno dei tre prelati chersini dell'esodo, nel senso che fu un'importante figura di riferimento degli esuli tutti e dei chersini ed istriani in particolare nel primo doloroso periodo del distacco dalla terra natia.

Egli è anche l'unico esule dei tre suddetti vescovi chersini, in quanto sofferse personalmente l'abbandono della terra d'origine a causa dell'occupazione titina, mentre gli altri due erano stati da tempo chiamati sul territorio della penisola italiana dagli obblighi del loro ministero. Essi seguirono tuttavia le vicende dei loro conterranei: il P. Orlini come Presidente - il primo! - dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e il P. Bommarco come cofondatore e presidente della Comunità chersina dalla sua fondazione al 2001.

In Italia, a P. Radossi fu assegnata la diocesi di Spoleto, che tenne dal 1948 al 1967, quando chiese al Papa di essere sollevato dall'incarico per raggiunti limiti d'età.

E, come qualche anno fa P. Bommarco, ritornò a fare il semplice frate ai Frari di Venezia per suo desiderio e su sua richiesta, subito soddisfatta dal conterraneo ed ex discepolo P. Bommarco, allora Padre Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Si spense nel 1972 e gli furono tributati solenni funerali nella Basilica del Santo a Padova.

Procedendo con ordine, Raffaele Radossi nacque a Cherso verso la fine del 1800, a Cherso e Camposanpiero iniziò gli studi sacerdotali presso i conventi dei Frati Minori Conventuali. Completò e perfezionò la sua preparazione teologica a Friburgo e nel Collegio Angelico di Roma.

Ordinato sacerdote nel 1909, fu officiatore alla

Basilica del Santo di Padova, parroco, guardiano di conventi, rettore scolastico, insegnante a Padova, a Camposanpiero, a Roma, a Cherso. Fra gli incarichi più importanti che ricoperse ci fu quello di Parroco dell'importante parrocchia veneziana dei Frari, Rettore del famosissimo Collegio Serafico Internazionale di Roma, Segretario Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e vescovo di Parenzo e di Pola. Occupò questa diocesi dal 1940 al 1946, in piena seconda guerra mondiale, in mezzo a bombardamenti, cannoneggiamenti, rastrellamenti, infoibamenti; vittima lui stesso di attentati e prigioniero di bande armate, visse fra la gente e con essa lasciò la città per rifugiarsi nella madre patria Italia, dove Pio XII gli assegnò la diocesi di Spoleto, in qualità di Arcivescovo.

Esercitò la sua missione per qualche anno anche nel convento chersino come rettore e professore di filosofia e di religione. Progettò di istituire un ginnasio nel paese e, per esperimento, lo aprì nel convento. Purtroppo l'iniziativa, che riscosse un notevole successo iniziale, non poté avere continuità per mancanza dell'appoggio delle Autorità.

Di lui si ricorda, oltre alle attività menzionate, quella di predicatore.

L'aspetto più significativo della sua esistenza, da segnalare in quanto permeò la sua vita tutta, fu la grande fede, grazie alla quale era in costante colloquio con Dio, e che, unita alla disponibilità verso gli altri, ne

fece un pastore ancora ricordato da chi lo conobbe. P. Bommarco lo ricordava durante le vacanze a Cherso, mentre "passeggiava" sul bel mare intorno alla cittadina leggendo un libro riparato dal sole da un telone bianco, seduto a bordo di un piccolo caiccio che azionava pedalando.

Sembra che avesse inventato egli stesso il marchingegno, che gli consentiva di spostarsi lentamente ma comodamente fra la curiosità dei compaesani, abituati ai remi ed alla vela.



#### Lettere

#### a cura di Renata Fanin Favrini e Licia Giadrossi

ISSIN PICCOL

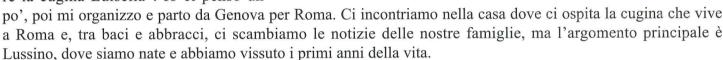
### Giovanna Stuparich Criscione, *Roma*, 20 gennaio 2006

Lo stemma di Lussino si trova a Vienna sull'edificio che ospitava il Ministero della Marina, ora Ministero delle Foreste. Queste foto sono state scattate da Friedrick Fasching studente austriaco che fece una tesi in Letteratura Italiana all'Università della Carinzia su "I luoghi di Giani Stuparich" con la professoressa Kanduth.

Come si vede la scritta è in italiano!

### **Paola Martinoli Giuriato**, *Genova*, 31 marzo

Un giorno, da Trieste, mi telefona la cugina Maria: "Vado a Roma per salutare la cugina Luisella". Io ci penso un



E' bellissimo ricordare, ora con commozione, ora con allegria, i vari episodi della nostra vita, delle nostre mamme, sorelle dei parenti, tutto documentato da antiche fotografie; rivivere la storia della nostra bella Lussino, un tempo italiana, ed anche le tristi vicende degli anni '43-'45 e poi l'esodo... e l'addio alla amata terra, al bel mare, all'aria sempre cristallina, alle case, ai cimiteri. Riviviamo giorni indimenticabili perché ci unisce l'affinità familiare, ma soprattutto l'essere "lussignane" d.o.c. Alle volte ridiamo come delle giovinette (abbiamo 76-79-86 anni!). Una sera la cugina di Roma organizza una cena in pizzeria e ci troviamo in 14 tra figli e nipoti; tutti dimostrano simpatia per le vecchie cugine lussignane e non si annoiano se i discorsi cadono spesso su "Lussino", anzi uno di loro ha fatto una tesina su Trieste e sulla nostra storia dal '45 al '54, vincendo il primo premio in un liceo romano; ci fa molto piacere l'interesse dei giovani di conoscere la vera storia vissuta da noi.

#### Sergio Perkic, Lussinpiccolo, 11 aprile

Carissimi amici! Mi ricordo spesso nelle mie umili preghiere del mio caro capo zaghi (capo chierichetto) Giuseppe Favrini. Continuo a mandarvi delle cose forse interessanti o forse no: Grazie per il foglio "Lussino", è l'unico giornale che leggo dal principio alla fine. Auguro a tutti buona Pasqua.

#### Paola Vidulli, 7 maggio

Abbiamo perso da poco i nostri genitori e io e mia sorella (58 e 60 anni) vorremmo questa estate fare un viaggio alla ricerca delle nostre radici cominciando da Lussinpiccolo terra d'origine della famiglia paterna.

Ho scoperto che a Lussino tanti si chiamano come noi, ci aiutate a percorrere questa strada dei ricordi?

#### Caterina Gellussich Radoslovich, Cliffside Park, N.J., 14 maggio

L'altro giorno abbiamo ricevuto il libro "Ricordando Lussino". Mio marito ed io l'abbiamo letto fino a tarda sera, ammirando le belle fotografie e interessati dalla storia del paese e dei suoi abitanti. Domani spedirò il libro ad un nostro caro amico che vive in Florida, che proviene da Lussingrande e discende dalla famiglia Budinich. Egli aspetta con ansia di ricevere il libro.

#### Marina Nicolich Tomasini, Lussinpiccolo, 17 maggio

Nel foglio numero 20 c'è un articolo "Strada vecia, la prima strada de Lussin" a cura di Doretta Martinoli da testo anonimo. Il testo non è anonimo. La Strada Vecia è stato scritto da mia madre, Anita Cavedoni

Nicolich. Il signor Mariano Cherubini ha mandato quello scritto assieme con "La Piazza" alla redazione de La Voce del Popolo a Fiume, che poi è stato messo sul giornale l'8 febbraio 1996.

"Strada vecia de Lussin" è pure stata letta da Ines Martinolich Vlakancic a Radio Lussinpiccolo, nel programma in lingua italiana, che era curato da Stelio Cappelli.

Mia madre ha scritto diverse poesie e racconti e talvolta mandava scritti per il raduno dei lussignani a Peschiera. Mi ha fatto piacere leggere di nuovo "La Strada Vecia" che mia madre aveva scritto e ringrazio per aver messo quell'articolo sul Foglio.

#### Giovanni Ruconich e Antonia Cucci, Ustrine, 23 maggio 2006

I coniugi Ruconich ricordano il tempo in cui Giovanni era militare a Lussinpiccolo con Mario "Gloria" Giadrossich, commilitoni per tre anni trascorsi in pieno periodo di guerra.

"Sono stato marinaio nella Marina italiana negli anni tra il 1935 e il 1943. Ci siamo sposati nel 1946 e, a causa delle restrizioni belliche, ho dovuto comperare le scarpe da sposo a una a una, non tutte due assieme, dal Matteo "Gloria" che le aveva nascoste da qualche parte "sa cantuni".

Abitiamo ora in una casa acquistata dalla famiglia Stani e godiamo di un bellissimo panorama: Monte Ossero, Punta Nord di Lussino, Levrera, Unie... la costa istriana...

#### Vivien Alviz, Lussinpiccolo, 30 maggio 2006

Sono la figlia di Ines Vlakancic, cugina di Nevio e Alfeo Martinoli, e sono anche una lontana cuginetta di Elsa Bragato. Vivo a Lussino da quando sono nata. Ho conosciuto Elsa da bambina quando mio zio Mario Martinoli mi portava in giro per le campagne. Con Elsa ho parlato circa quattro anni fa. Ho aiutato anche una studentessa di Lussino a trovare certi dati su Elsa, perché sta facendo la tesi su Elsa Bragato.

#### Elsa Bragato, Buenos Aires, 3 giugno

Mi fa dolore, molto, sapere questa fine dei cimiteri dei lussignani, della guerra, e di tutte queste bruttissime vicende che ha sofferto il popolo italiano, in modo speciale, l'Istria. Questo lo so bene.

Stiamo cercando un "link" fra il nostro BISNONNO, il mio era Luigi Bragato, penso del 1830 o a metà del secolo perché mio nonno Enrico è nato a Udine nel 1881. Cioé, cerco un "link", un cugino "sparito", qualche unione (mi scuso, il computer è pazzo...) fra Luigi Bragato, sua moglie Domenica Troiani e gli altri Bragato.

Anche negli Stati Uniti ci sono dei lontani parenti che cercano lo stesso. Io mi sento molto vicina al cuore degli americani perché è gente buona, con cuore.

Ringrazio la Comunità dei Lussignani di Trieste per le risposte ricevute.

#### Claudio Delise, Francia, 12 giugno 2006

Mi trovavo in Italia da mio fratello Attilio che mi ha fatto vedere il Foglio Lussino n° 7 del settembre 2001.

Non posso esprimere tutto il dolore che ho provato leggendo la sorte del mio amico Mario Fillinich, uno degli uccisi a Lischi nel 1956 mentre erano in fuga verso l'Italia.

A Lussino tutti sapevano che non avevano avuto fortuna e che forse erano stati fatti prigionieri, ma che fossero stati uccisi mai.

Ricordo un episodio: quando eravamo ragazzi giocavamo a Cigale a guardie e ladri vicino a una villa in costruzione. Mario Fillinich si è nascosto dietro un muretto, dove c'era una profonda buca. L'abbiamo cercato e abbiamo sentito chiamare a mezza voce dalla buca. Poiché non vedevamo niente, abbiamo buttato dentro un pezzo di carta infiammata che si spegneva subito. Mio fratello Luciano si accorse che c'erano delle scale in ferro che portavano due o tre piani sotto.

Con un coraggio da leone è sceso subito ed è riapparso con Mario sulle spalle, mezzo svenuto. L'abbiamo portato sulla spiaggia e l'abbiamo bagnato fino a che si è ripreso. Vi ho raccontato tutto questo senza sapere che più tardi sarebbe stato barbaramente ucciso. La madre è morta per il dolore.

Claudio Delise, albero di Isola, frutto di Lussino.

#### Piero Magnabosco, Arzignano, 16 giugno 2006

Il sig. Mauro Peruzzi della comunità chersina mi ha dato una copia del vostro bel foglio quadrimestrale.

Siamo una casa editrice che pubblica libri per la navigazione in Istria e Dalmazia. Io scrivo, anche, da

diversi anni per molti giornali di nautica sulle coste dell'Adriatico orientale e sulle imbarcazioni a vela tradizionali dell'Adriatico.

Sto lavorando ad un libro su Cherso, Lussino, Unie, Canidole, Sansego e Asinello. Il libro conterrà i piani nautici e le fotografie di tutti gli approdi e gli ancoraggi delle isole oltre ad una corposa quantità di informazioni sulla meteorologia e sulla natura. Ci sarà anche un capitolo dedicato ai sentieri con la relativa cartografia. Mi piacerebbe molto inserire anche una sezione dedicata alla storia, alla marineria, ai costumi. Vi potrebbe interessare collaborare con me per la realizzazione di questa parte del libro?

Il Peruzzi mi ha anche fatto vedere i cinque volumi di Neera Hreglich Mercanti, come posso fare per acquistarne una copia? Come potrei procurarmi il libro sull'Istituto Nautico e quelli di Elsa Bragato?

Se desiderasse avere un'idea più completa dei libri che pubblichiamo può vederne degli estratti su www.magnamare.com, il 777 che contiene più di 800 piani nautici della costa e delle isole dell'Adriatico orientale è il portolano dell'area più diffuso e venduto. Viene pubblicato in otto lingue (italiano, tedesco, inglese, croato, polacco, ceco, ungherese, russo) e ne vengono vendute circa 15.000 copie ogni anno.

Io curo l'edizione italiana e quella inglese.

Grazie per l'attenzione, saluti.

#### Gentile signor Magnabosco,

conosco il 777 di cui apprezzo la cura e la precisione, ma non le restanti pubblicazioni. I libri di Neera Hreglich sono sei e a breve mi arrivano copie che tutti ritenevano ormai esaurite. Sono a disposizione degli interessati cinque dei sei volumi "Ricordando Lussino" a eccezione de quarto esaurito. Siamo interessati ad una collaborazione affinché la storia e la marineria lussignana possano essere descritte dai Lussignani veri, quelli che hanno vissuto e hanno creato.

Licia Giadrossi-Gloria

#### Giuseppe e Maria Nicolich, Brisbane, 17 giugno

Cari Licia & siore-siori Lussignani, mi son Giusepe Nicolich, xe la prima volta che ve scrivo. Voi gavè el mio-nostro indirizo, de Acacia Ridge.

Voio ringraziarve de mandarne el foglio "LUSSINO", mi ghe dago una ociada; ma ala moglie Maria ghe piase leggerlo dal cavo ala zima; Maria xe Vucas, de "Prico" [ma] nata a Monfalcon. Mi son de Unie ma nato in Brizina - 1936, in casa dei defunti zii Andrea - Meniga Radoslovich, lori i abitava a fianco de la fameia Corsano in Brizina, i usava gaver el Trabacolo, soto l'Italia de nome "Audace", e dopo soto i titini Arbit.

Non so se savè purtropo el cugin Anton xe morto al 24 maggio a Cliffside Park - New Jersey - Usa, forsi Caterina - Riri ve gavarà za fatto savèr.

Noi semo in Australia dal gennaio 1961. Mi parto per Lussin - Unie al 25 de sto mese; starò de la fin el 15 settembre, xe okay che quando me trovo a Trieste de trovarse con voi e poder far una bela "Ciacolada".

El nostro e-mail xe *joeandmaria@tadaust.org.au*; mi son relativamente novo-in asilo, co se trata dei computer.

Steme ben, saludi cari de Acacia Ridge, el soborgho de Brisbane, la citta capital del stato del Queensland-Australia oppur "Down Under" tradoto [abasso sotto] in rispeto al resto del globo e semo in inverno.

Un bel ciao de noi, Joe & Maria & altri Lussignani de Brisbane

#### Lia Giadrini, Milano, 1 luglio

Ho ereditato probabilmente dai miei nonni materni Egidio Cosulich e Innocentina Scopinich questa buccaletta di porcellana di Copenhagen che era stata loro donata dai noleggiatori danesi del veliero di famiglia. Ce la siamo tramandata ma è stato dimenticato il significato della scritta che la brocca reca, ben visibile tra il veliero di Lussinpiccolo e la scritta Jginia M.Scopinich. Qualche lussignano ne se qualcosa?

La scritta è:

FEAR NOT MY SOUL

BE NOT DISMAY'D

FOR JESUS CHRIST

THY DEBT HAS PAID

La traduzione letterale:

Non temere il mio spirito

Non essere triste

Per Gesù Cristo

Tu il debito hai pagato







Grant Graziano Karcich, Oshawa, Ontario, Canada, 17 luglio 2006

Sono nato a Lussinpiccolo, la mia famiglia è di Unie, mio padre è Giovanni Karcich, mia madre era Pina Carcich, abito in Canada da molti anni. Il mio padrino era Bepin Vidulich, capitano di lungo corso, di Lussinpiccolo, abitava a Genova dove è deceduto. La mia bisnonna era di Lussinpiccolo di famiglia Sablich-Vidulich.

Nel numero di aprile del Foglio Lussino vedo menzione della famiglia di Bruno Martinolich "Presnuog", Bruno fa parte di un piccolo numero di lussignani che abitano in Ontario, sua madre Anna Scopinich è deceduta l'11 aprile 2006. Ci sono altri lussignani nell'area di Vancouver e di British Columbia.

Sono esperto in ricerche genealogiche e ho potuto trovare, nel corso di questi anni, molte genealogie delle nostre isole, in particolare di Lussinpiccolo e di Unie, che ho reperito negli archivi e nelle parrocchie.

Attualmente il mio interesse è rivolto alle genealogie di Unie e spero di pubblicare presto un libro su questo tema. Possiedo alberi genealogici di molte famiglie di Lussinpiccolo i cui matrimoni risalgono al periodo compreso tra il 1790 e il 1901 e, per qualche famiglia, dal 1680 al 1789. Possiedo più di 14.000 nomi di persone appartenenti a famiglie lussignane.

Io penso di poter aiutare quelli, come Elsa Bragato che chiede informazioni sulle famiglie Bragato di Lussinpiccolo. Io so di sei matrimoni col cognome Bragato in Lussinpiccolo. Sono sicuro di poter aiutare molte persone a trovare i loro antenati.

#### Albero genealogico per famiglie di Lussinpiccolo

Cognome e soprannome: Antoncich, Busanich (Francinich), Cattarinich, Cosulich (Grubessa), (Miculich), (Sucich), (Belon); Franciscovich, Gerolimich, Giadrossich, Giurich, Giurich, Gladulich, Haglich, Haracich, Hreglich, Hoglievina, Ifcovich, Ivancich, Martinolich (Colonich), (Miculicich), Morin (Gresich), Nicolich (Cihola), (Muscardin), (Salata), (Sapet), Osterman, Picinich, Poglianich, Posarina, Premuda, Radoslovich, Sablich, Sarcich, Scopinich, Starcich, Stuparich, Sucich, Tarabocchia, (Matulic), (Rosso), (Svirac), Verbas, Vidulich (Gabric), (Oparich), (Sidrich), Zacevich, Zorovich.

gkarcich@durham.net

#### Alejandra Diaz de Landaboure, Dubai, 7 maggio

Mi chiamo Alejandra Diaz, sono argentina e vorrei avere dei contatti con alcuni familiari che ritengo vivano ancora a Trieste. La mia stupenda nonna era di Lussinpiccolo, il suo nome era Antonia Stuparich. Vorrei anche ricevere il giornale, fatemi sapere cosa devo fare. Ora vivo a Dubai.

#### Nino Bracco, Bonita Springs, FL, 2 giugno

Sono John (Nino) Bracco, sono molto contento di ricevere il Foglio "Lussino". Io sono di Neresine, ed ho lavorato nel cantiere di Lussino dal 1948 fino al 1953, conosco così molti Lussignani. Sono in America dal 1958 ed ho vissuto a New York fino a sette anni fa, quando da pensionato sono andato a vivere in Florida.

A Trieste ho due sorelle Paolina Soccolich e Pia Giurissa il cui marito Bruno è pure di Lussino.

#### Liliana Muskardin Tarabocchia, New York, 3 giugno

Il 19 dicembre 2005 a Lussino, dopo una lunga malattia è scomparsa Elisabetta (Betty) Tarabocchia "Violincich". Si è così spenta una vita trascorsa tra l'amore per la sua famiglia e la comprensione verso il prossimo.

Tramite il Foglio voglio ancora una volta ringraziare tutti quelli che in sua memoria hanno fatto donazioni alla Caritas di Lussino, come pure le tante Sante Messe che sono state dette per Lei nella Chiesa di S.Nicolò. La mamma amava quella chiesetta e sempre mi diceva che lì trovava pace e serenità. Invio un'offerta per onorare la sua memoria, come pure quella di Ivetta Tarabocchia "Violincich".

A voi, mille grazie per tutto il lavoro che fate per il "Foglio".

#### Walter Cova, Santiago (Cile), 13 giugno

Stimata Signora Licia, sono Walter Cova, figlio di Mario Cova e Anna Haglich e per prima cosa voglio scusarmi per il mio italiano inceppato e infarcito di spagnolo.

Le scrivo a nome dell'ing. Rafael De La Maza, una lettera del quale è stata pubblicata nel N° 20 del Foglio Lussino. Rafael e sua moglie Paula Budinich sarebbero molto felici di abbonarsi al Foglio e vorrebbero sapere l'ammontare della sottoscrizione per riceverlo regolarmente al loro indirizzo in Cile.

Sono molto incuriosito dal Suo cognome Giadrossi-Gloria, perché ho una zia, Maria Haglich, sposata con Mario Giadrossich di cui sempre si parlava in casa come "el Mario Gloria".

Mi piacerebbe tanto sapere se esiste qualche relazione di famiglia.

Gentilissimo ing. Cova, mio padre Gianni Giadrossi-Gloria, capitano mercantile, era fratello di Mario "Gloria", entrambi figli di Matteo "Gloria" Giadrossich e di Caterina Fetter, tutti nati a Lussinpiccolo, come la sottoscritta. Per ricevere il foglio Lussino la elargizione è libera e volontaria e serve a coprire le spese di stampa e spedizione. Un caro saluto a tutti voi!

#### Maria Haglich Giadrossich "Gloria", San Giovanni Valdarno, Arezzo, 25 giugno 2006

Desidero salutare e ringraziare amici e parenti che mi hanno scritto, chiedendo notizie della mia famiglia. In particolare l'ing Walter Cova, figlio di mia cugina Anna Haglich che vive in Argentina.

Sono nata a Lussinpiccolo il 3 agosto 1926 e ho vissuto fino ai dieci anni a Unie. Mio padre era Antonio Haglich (figlio di Nicolò e Antonia Barichievich di Lussingrande), mia mamma era Maria Radoslovich, ambedue da Unie. La famiglia Haglich di soprannome Lovrìc, nonno, i due figli Antonio e Domenico e il nipote Anton, hanno costruito molte case a Unie e a Canidole.

Mio fratello Nico ed io siamo rimasti presto orfani - mio padre Antonio è mancato nel 1931, mia madre Maria nel 1936 - e siamo stata allevati dagli zii Domenico Haglich, fratello di mio padre e da Agata Radoslovich, sorella di mia mamma che avevano otto figli. In totale eravamo dieci tra bambini, ragazzi e giovani.

Nico Haglich, nasce nel 1912 e dopo aver frequentato la Nautica a Lussinpiccolo, diventa capitano di lungo corso e naviga sulla "Hilda" e sull'"Oceania", sposa prima una donna spagnola e, dopo essere rimasto vedovo, una croata ed è vissuto a Spalato fino alla sua scomparsa nel 2002.

E' stato l'ultimo o uno degli ultimi capitani lussignani ad avvicinarsi all'Isola per salutare la Madonna Annunziata con i tradizionali tre fischi di sirena al passaggio al traverso di Cigale.

Mi sono sposata con Mario "Gloria" Giadrossich e ho due figli Manlio e Gianni, e due nipoti Filippo e Alice. Mario è scomparso purtroppo dieci anni fa.

#### Angelina Tarabocchia, Freeport (New York), 28 giugno

Gentilissima Signora Licia, personalmente non la conosco, ma posso dirle che la conosco da quando è nata, e specialmente i Suoi cari genitori e i nonni. La dipartita del Sig. Giuseppe ci ha lasciato un vuoto immenso che sono sicura Lei potrà colmare. Affettuosi saluti alla gentile Sig.ra Renata, a Lei un affettuoso abbraccio.

La ringrazio delle sue gentilissime parole, spero di continuare l'opera di Giuseppe Favrini e di far conoscere al modo intero la storia di Lussino e dei suoi eminenti o umili personaggi.

#### Olga Soletti Grusovin, Gorizia, 27 maggio e 20 agosto

Questo è il mio ricordo di Nicoletta Martinolich, "Etta", maestra d'asilo, mamma del prof. Giuseppe Favrini:

Era il 1922, avevo tre anni e indossavo il vestito fatto da mia sorella Mira per le nozze in Duomo, della maestra Etta con Alessandro Favrini. Ero incaricata di recitare la poesia augurale composta da Madre

Benvenuta, provata all'asilo per essere recitata in Duomo:

Avrei voluto farti una ghirlanda di rose, di viole e di mortella Avrei voluto dirti: "Te la manda dal Paradiso un'angioletta bella", ma non lo feci, no! Perché ogni rosa è men gentile al tuo cuor di sposa e perché a te più che ad ogni altro fiore son grati quelli che ti dan l'amore.

Grazie!!!

Il ricordo di Lidia Straulino e Marucci Pogliani rimarrà duraturo in me, per la loro bontà e per i giorni trascorsi in gioventù nella nostra bella Lussino e nei nostri incontri. Mi auguro che il "Signore" abbia concesso loro la giusta ricompensa per tutto il bene che hanno fatto su questa terra.

#### Enzo Patuzzi, Milano, 24 agosto

Carissimo, carissimi, sul numero 20 a pagina 20 del "Lussino" vengo chiamato in causa. Commosso, anche se con un po' di ritardo, rispondo alla chiamata.

Sono il terzogenito del "velista per caso" il maestro Guido Patuzzi.

In giugno ho fatto il consueto giretto in barca toccando ovviamente il paese natio. Questa volta però erano con me altre due generazioni: mio figlio Paolo e mio nipote Federico. E' stata quindi la celebrazione di una fatale tradizione di "velisti per caso".

Grazie di cuore per il commovente ricordo del quale ho reso partecipi i miei fratelli: il primogenito Sergio pensionato a Trento e collaboratore dell'"Arena di Pola", la secondogenita Clara a Brescia e l'ultima, Nora, a Catania.

A testimonianza della imperitura appartenenza al nostro Lussino, allego due foto:

-le tre generazioni naviganti davanti a Lussinpiccolo

-le tre generazioni in visita alla mia "tata" Anna Bernich, vivace ottantaseienne a S. Pietro dei Nembi.





Margherita Persichetti Scopinich, Milano, 28 agosto

Gent.mi Signori, mi presento. Sono Margherita Persichetti Scopinich con genitori, nonni e bisnonni nati tutti a Milano. Mio padre mi ha informato delle origini del cognome che provengono da Lussinpiccolo. Con molto interesse un paio di settimane fa ho scelto di trascorrere le vacanze a Cherso e mi sono recata a Lussinpiccolo dove, visitando il cimitero, ho visto che molte tombe riportano il mio stesso cognome. Dalle indicazioni avute da mio padre so che nel periodo compreso tra il 1830 ed il 1870 una (si pensa una donna) Scopinich avrebbe sposato un Persichetti di Ancona che proprio in quella città aveva un'azienda molto importante che fabbricava per le marinerie adriatiche cordami per navi. Il mio bisnonno Clemente Persichetti Scopinich cessò l'attività ad Ancona intorno al 1910. Con questa breve storia Vi chiedo se, con le Vostre conoscenze, è possibile risalire a questa donna (o forse uomo, non ci sono certezze) che ha dato origine al mio cognome.

Ringrazio intanto per la Vostra cortese attenzione sperando che mi possiate essere di aiuto.

### La mia piazza

di Marì Rode

La mia piazza era un triangolo con la base in Riva Nova e i due lati, formati dal susseguirsi delle case che si congiungevano a un vertice immaginario, dove sboccava la Strada Nova, tra il negozio del signor Attilio e la casa delle signore Catuzze. La mia piazza assomigliava alla prua di una nave. L'altezza di questo triangolo era un "liston" che andava dalla Riva Nova alla Vecchia Fontana, qui le contadine di mattina esponevano cassette piene di varie verdure. Erano donne che arrivavano da Lussingrande con i prodotti dei loro fertili orti. Di prima mattina superavano di buon passo i pochi chilometri che separavano Lussingrande da Lussinpiccolo, seguendo la merce che caricavano su un carro, sempre lo stesso, prima guidato dal "Passareta", chiamato così perché con il suo carro trasportava a Lussingrande le bibite, le "passerete", che arrivavano col vapore al molo di Lussino; poi al trasporto provvedeva il signor Majerich con la Nina, cavalla che non aveva bisogno di guida, perché conosceva bene il percorso. Di mattina la piazza era piena di donne: alcuna compravano e altre "ciacolavano". Era un "modus vivendi" di paese, un giornaletto parlante che informava. Non contavano i minuti mentre si scambiavano le novità, dopo, invece, frettolosamente se ne tornavano alle loro case per calli erte, per scale e scalini, verso Prico, Squero, Calvario e Castello.

La piazza era accogliente, disponibile con i suoi negozi che offrivano ogni genere di necessità, dal "ciodo" del signor Nereo alla collana d'oro del signor Winter, dalle scarpe del signor Udina agli indumenti del signor Darpich, dal bottone della signora Sfigalo al fornimento di piatti del signor Sordo. Senza parlare dei forniti negozi di alimentari e della pescheria, piena di massaie, attente a scegliere il pesce fresco specialmente di venerdì. Dopo mezzogiorno la piazza si svuotava, rimaneva vuota, e se qualche "sporchezzo" restava, pensava il primo refolo di bora a portarlo via. Con le sue pietre lustre e la sottile ghiaia "giarina" sulla parte carrozzabile, ancora la vedo tutta bianca. Nei pomeriggi d'estate, quando era battuta dal sole d'agosto, non sentivi che il rumore del silenzio, la mia piazza sembrava addormentata, tanto che non osavi risvegliarla col rumore del tuo passo, e preferivi passare "sa cantuni". Quanti nomi ha cambiato la mia piazza, e ogni nome è una pagina di storia della mia Isola.

### Il Teatro Bonetti

di Firmino Seni

Molte sono le reminiscenze della mia giovanile esistenza passata a Lussino e tra queste vorrei includere l'attività del Teatro "Bonetti", che, oltre alla sua funzione di cinema, allestiva anche spettacoli di prosa e di arte varia. Tra i primi ricordo la commedia "Scampolo" di Nicodemi, brillantemente interpretata dalla Meri Facchini e dall'Aldo Francisco (Vaialo). Dei secondi ricordo una rivista, con ospite Germana Paolieri (diventata poi nota attrice di cinema e di teatro), che cantava "C'è la luna che porta fortuna..." e, in una suggestiva atmosfera esotica, "Marilù, sotto il cielo di Singapor..." Ma lo spettacolo del quale ho un particolare ricordo forse perché in parte coinvolto - è stato quello in cui si doveva rappresentare una scena dell'opera "Norma" di Bellini. Bisognava preparare il fondale rappresentante una foresta. A me e al mio amico Marchetto Morin (ambedue con un'attitudine per il disegno e la pittura) fu dato l'incarico di preparare lo scenario. Armati di pennellesse e di vasi di pittura di diversi colori lavorammo di buona lena, portando a termine il lavoro in un paio di giorni. La scena era quella in cui la protagonista dell'opera esegue la nota aria "Casta Diva", che, nel caso, venne mirabilmente cantata dalla soprano Anita Huber, accompagnata dal coro dei sacerdoti (di cui facevo parte anch'io) vestiti con un manto bianco e con tanto di barba bianca. Un'altra scena operistica rappresentata fu quella del coro degli zingari, che precede la romanza "Stride la Vampa" del "Trovatore" di Verdi. Ricordo che il capo degli zingari, nel suo breve intervento, era interpretato da Antonio Bonaldo con il suo vocione da basso. Gli spettacoli proseguivano con altre esecuzioni artistiche, fra le quali rammento una esibizione del tango Figurato (coreografa era la signora Adorni, ex ballerina russa) con due giovanissimi ballerini, di cui, purtroppo, non ricordo i nomi; il debutto lirico dell'Oscar Piccini (della Biela), che interpretò con la calda voce di basso-baritono la romanza "Vi ravviso, o luoghi ameni" della Sonnambula di Bellini; l'esecuzione di alcune canzoni melodiche da parte di Stelio Cappelli, e infine, una grottesca esibizione del Giovanni Bacalarich ne "La famiglia dei Gobbettini".

Sono frammenti di ricordi, che mi riportano, però, ai tempi della mia spensierata giovinezza, vissuta in quell'oasi di pace e di serenità che era Lussino.

### Messe estive 2006

#### di Anna Maria Chalvien Saganic

L'estate sta ormai finendo e qui a Lussinpiccolo abbiamo celebrato l'ultima S. Messa prefestiva in lingua italiana di questa stagione cominciata sabato primo luglio. All'inizio abbiamo avuto qualche piccolo malinteso col Parroco Decano il quale voleva cambiare l'ora perché da noi la Messa feriale inizia alle ore 19,30 e appena finisce questa, viene celebrata subito quella in italiano. Comunque ci siamo chiariti e abbiamo risolto il problema e l'orario è rimasto sempre il solito alle ore 20, fino alla fine del ciclo. Quest'anno con dispiacere ho appreso che la signora Pina Sincich e il marito signor Antonio Piccini non sarebbero potuti venire per motivi di salute, così ci siamo dovuti organizzare da soli. Ho pregato la signora Ksenija Corsano di prendere l'impegno della distribuzione dei foglietti per la liturgia e anche la signora Mery Picinic si è gentilmente offerta di aiutare. Loro due, nel piazzale del Duomo, si occupavano di consegnare ai partecipanti i foglietti e trovavano pure i volontari per le letture. Vorrei ringraziarle per l'aiuto e per essere state così assidue e puntuali tutti i sabati, perchè io a causa dei nuovi impegni nella conduzione della Comunità degli Italiani riuscivo ad arrivare solo all'ultimo momento.

Sabato 29 luglio sono stata al cimitero per l'anniversario della mia cara zia Chetti e sono arrivata in chiesa quando la Messa era già iniziata; così il mio posto nel primo banco era già occupato, ma in seguito sono stata contenta di vedere da chi lo fosse, era la cara signora Marucci Pogliani. Dopo la Messa, nel piazzale ci siamo salutate e abbracciate affettuosamente e si scherzava come al solito. Lei era amica della mia mamma e sempre molto volentieri parlavamo quando ci si incontrava. Purtroppo il sabato dopo, nel posto dove ci siamo salutate, c'era l'annuncio della sua scomparsa. Il parroco l'ha nominata ed ha pregato un "Eterno riposo..." durante le due S. Messe successive. Marucci, riposa in pace, ti ricorderò sempre per la tua allegria e ricorderò soprattutto l'ultimo affettuoso abbraccio.

Avremmo voluto organizzarci anche con la musica, ma è stato molto difficile trovare delle persone abilitate a suonare l'armonium. Sabato, 12 agosto, chiedendo a una signorina se fosse disposta a leggere mi rispose negativamente, ma se avevamo bisogno di suonare, questo lo avrebbe fatto volentieri. Oh, che meraviglia! Non essendo preparata a questo bella sorpresa, non avevo con me il libro con le partiture che la signora Licia ci ha gentilmente consegnato all'inizio, e neppure le note spedite da don Nevio. Con l'aiuto di conoscenti e grazie al telefono cellulare ci siamo organizzati e con l'assenso del parroco e

della suora abbiamo potuto usare l'armonium, ed è stato bellissimo; anche il parroco alla fine ha ringraziato per i suoni e i canti. La signorina veniva da Venezia per la prima volta a Lussino e vi sarebbe rimasta ancora una settimana. Poiché era il sabato precedente la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine, speravo di incontrarla, ma ciò non è successo. Comunque ringrazio la signorina per aver usato così bene l'armonio.

La gente chiedeva se si poteva celebrare la S. Messa in italiano pure il 15 agosto e, dato che avevamo i foglietti anche per quel giorno, sono andata a chiedere al parroco ma ho ricevuto risposta negativa in quanto la sera del 14 viene celebrata la Messa nella cappella dell'Annunziata a Cigale e viene letto il Vangelo anche in italiano.

Verso la seconda metà di agosto è arrivato il nipote della signora Pina, signor Antonio Martelli assieme alla moglie e ai figli, da Udine. Ha una bella voce e suona pure la chitarra, così sempre con l'approvazione del parroco, per l'ultima Messa ci è stato concesso di suonare. Era magnifico vedere tutta questa bella famiglia esibirsi, desidero ringraziarli vivamente per l'aiuto.

Quest'anno il nostro vescovo Valter Zupan ci ha destinato per il servizio divino un giovane cappellano, don Sasa (Sascia) Ilijic, il quale ha celebrato la sua Prima S. Messa il 2 luglio, dopo aver terminato gli studi per la formazione sacerdotale a Roma all'Istituto internazionale "Maria Madre della Chiesa", all'Università Regina degli Apostoli per teologia e filosofia e successivamente all'Università Gregoriana. Don Sascia è stato presentato ai fedeli alla Messa parrocchiale domenica 20 agosto, ma il giorno prima ha celebrato lui la Messa prefestiva in italiano ed è stato assai piacevole e gradevole ascoltare la predica del giovane sacerdote in perfetto italiano.

All' inizio di ogni celebrazione il parroco rilevava che noi siamo tutti uniti nella fede del Signore e alla fine nel salutare concludeva chiedendo di rispettare i monumenti culturali sacri e le bellezze naturali delle nostre isole. In occasione della ultima liturgia ci ha invitato a ritrovarci ancora l'anno prossimo e noi l'abbiamo ringraziato con un applauso.

Durante tutto il periodo i partecipanti erano tanti, però ho sentito dire da qualcuno di non essere stato bene informato, per il 2007 quindi ci daremo da fare...

Anche quest'anno, precisamente il 13 agosto, è stata celebrata la Messa Parrocchiale per tutti i lussignani nel mondo. Al termine della liturgia nel piazzale del Duomo il saluto del nostro Sindaco Gari Cappelli e il bel rinfresco al suono dell'orchestra di fiati.

### Vita della Comunità

#### ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

La nostra Comunità si è ritrovata anche quest'anno a Peschiera per il tradizionale raduno e l'assemblea ordinaria svoltisi tra il 27 e il 28 maggio all' Hotel Fiore, sulla riva del Lago di Garda.

Al centro del programma l'assemblea generale svoltasi domenica 28 maggio, seguita dalla Santa Messa officiata da Don Nevio Martinoli nel Duomo di Peschiera dedicato a San Martino, e preceduta dalla deposizione di una corona d'alloro in memoria dei Caduti d'Italia, nell'omonima piazza della città lacustre.

L'incontro è iniziato sabato pomeriggio con l'arrivo dei partecipanti che si sono ritrovati per le "ciacole" di rito, nell'intrecciarsi di ricordi, di volti lieti per il piacere di rivedersi, assistiti dal cielo sereno e dal sole che illuminava la superficie del Garda.

Il mattino dopo ci si è ritrovati per l'assemblea generale ordinaria, cui hanno partecipato una novantina di aderenti.

Il presidente Don Nevio Martinoli ha introdotto i lavori con la commemorazione del prof. Giuseppe Favrini e di seguito si è proceduto alla ratifica di quanto proposto dal segretario e cioè la cooptazione della prof. Renata Fanin Favrini nel Direttivo e del dottor Sergio de Luyk nella redazione del Foglio. E' stato subito introdotto ed esposto in sala il bellissimo labaro di Lussinpiccolo disegnato da Renata Favrini che, unitamente alla bandiera, rappresenta la nostra Comunità di Lussignani non residenti.

Si è proceduto ad aggiornare l'assemblea sul degrado dell'edificio della Nautica, sulla richiesta di uno spazio nell'erigendo museo dell'IRCI (Istituto Regionale della Cultura Istriana, Quarnerina e Dalmata) a Trieste, sulla partecipazione alla Giornata del Ricordo del 10 febbraio 2006, sulla difficoltà di trovare una sede, sulle

nuove edizioni della Comunità, sul problema della conservazione delle tombe nel cimitero di San Martino, con l'impegno della Comunità a pagare gli arretrati e a ricercare eventuali eredi interessati al mantenimento. Il segretario spiega che è difficile mantenere tutte le tombe e che le lastre dei forni si potrebbero forse disporre sul muro del cimitero, come già avvenuto per le lapidi disperse; anche per le tombe occorrerebbe studiare un criterio di scelta.

L'assemblea ha ritenuto doveroso mantenere tutte le tombe il più a lungo

possibile: ad aeternum.

E' stato presentato il conto economico dell'anno 2005 che è stato approvato dai presenti all'unanimità e, subito dopo anche il preventivo 2006 ha ottenuto l'unanimità.

E' intervenuta a porgere un breve e affettuoso saluto ai Lussignani la Presidente dell'Associazione culturale "Movimento Nazionale Istria, Fiume e Dalmazia" Signora Maria Renata Sequenza.

Infine sono stati presentati i due libri editi dalla Comunità: "Versi della Sponda Orientale del Golfo di Venezia" del prof. Lucio Ferretti e il volume VI della collana "Ricordando Lussino" dedicato a Lussingrande di Neera Hreglich e Piero Budinich, con la proiezione delle splendide immagini di Sergio de Luyk.

Per pubblicizzare le nostre attività sono state distribuite vetrofanie e magliette proposte da Paolo Musso e segnalibri.

L'organizzazione logistica è stata curata come al solito dalla cara Mariella Quaglia, coadiuvata dal marito e dalla amatissima, sempre dolce e sorridente Marucci Pogliani Morin che purtroppo un malore improvviso e improvvido ci ha portato via poco più di due mesi dopo.

#### ALTRE ATTIVITÀ

Nel mese di giugno la Comunità di Lussinpiccolo ha partecipato alla celebrazione del 90° anniversario del sacrificio di Nazario Sauro: Santa Messa nella Chiesa del Rosario a Trieste e corteo con il labaro lungo la riva omonima fino al monumento a lui dedicato.

Nel mese di agosto 2006, con il patrocinio della Comunità, l'ing Tullio Pizzetti ha pubblicato il volumetto "L'Imperial Bandiera d'Onore Marittima".



Il presidente don Nevio Martinoli, i membri del direttivo Renata Fanin Favrini e Leila Premuda Todeschini

### Elargizioni per onorare la memoria dei nostri cari

#### a cura di Renata Fanin Favrini

**Mario Bacci**: nel terzo anniversario della morte (6.7.2003) da Antonia Faresich, Monfalcone, 22.6;

**Francesco Baccovich**: da Adriano Nikolich, Peschiera 28.5; **Noretta Faresi Boggia**: dal marito Mario Boggia, Rapallo 24.5;

Renata Bussani: da Alice Bussani Vidossi, Trieste, 25.5; Antonio Bussani: da Gabriella Bussani, Firenze, 23.5;

**Lina Carcich Simonetti**: dalla sorella Ines Carcich Rerecich, Trieste, 1.8; **Narciso Cuschiè**: dalla moglie Wilma Francisco Cuschiè nel 3° anniversario della morte, Trieste, 25.3;

Marina D'Agostini Straulino: dalla figlia Donatella Di Palma D'Agostini, Cremona, 19.4;

**Iva Depope**: dalla nipote Loretta Lovrich, Trieste, 16.8; **Lidia Donzello**: da Adriano Nicolich, Peschiera, 28.5;

Mario Dulcich: in memoria del 3° anniversario della scomparsa, la moglie Marucci Vidulich, ved. Dulcich, Monfalcone 6.5;

**Giuseppe Favrini**: da Riccardo e Costanza Cosulich, Trieste, 19.5; da Roberto Capuzzo, Mantova, 12.6; da Donata Nesi, Peschiera, 27.5;

Lucio Ferretti: dal cugino Variddi Antonini, Trieste, 16.5; Aldo Francisco: dalla famiglia Giadrossich, Arezzo, 25.8;

Ugo Gattini: da Roberto Capuzzo, Mantova, 12.6;

Dario Gerbelli: dalla famiglia Giadrossich, Arezzo, 25.8;

Famiglia Matteo "Gloria" Giadrossich: da Manlio e Gianni Giadrossich, Arezzo, 25.8;

Silvia Giovannini: dalle fam. Peinkhofer e Suttora, Trieste, 26.5;

Miriam Giuricich: dalle Famiglie Nicolich e Calcagno, Genova, 27.6;

**Renata Giurissa ved. Navarra** (morta il 3.6.2006 a Ravenna): da Lina Miserocchi, Ravenna, 9.6;

Nico Haglich: dalla sorella Maria Haglich Giadrossich, Arezzo, 25.8;

Renata Hreglich: da Maria Lupi, Trieste, 20.5;

**Luigi Ivancich**: dal nipote Mario Iviani e Famiglia nel LXXX anniversario della scomparsa, (6.10.1926), Trieste, 17.5;

Dolores Ivancich Capuzzo: da Roberto Capuzzo, Mantova, 12.6;

**Giovanni Iviani**: in memoria del LX anniversario della scomparsa (11.10.1946) dal figlio Mario Iviani e Famiglia, Trieste, 17.5;

Antonio Maglievaz: dal figlio e dalla moglie, Trieste, 24.5;

**Marucci Pogliani**: da Olga Soletti Grusovin, Gorizia, 16.8., dai cugini Nora Pogliani Winter e Lino Winter, Trieste, 1.9.;

**Mino Prossen**: dalla sorella Luciana Prossen Citterich con il marito e i figli Manuela e Marco, Peschiera, 27.5; da Fabio Prossen, Genova, 22.6;

Giorgio Prossen: da Fabio Prossen, Genova, 22.6;

Anton Radoslovich (deceduto il 21.5.2006): da Miriam e Lilia Giuricich, Giulio e Gabriella Bommarco, Daniela Nicolich, Genova, 5.6; Vittorio Rainis: da Paola Rainis e Lucio Cavallarin, Trieste, 8.7;

**Lidia Straulino**: da Olga Soletti Grusovin, Gorizia, 16.8;

Netty Suttora: da Fabio Prossen, Genova, 22.6;

Ivetta Tarabocchia-Violincich: dalla cugina Loretta Chersi, Treviso, 3.6;

### Elargizioni pro Comunità, Foglio e volumi pubblicati

Ancona: Emma Cotechini 13.6; Nives Rocchi Piccini 3.7;

Ascoli Piceno: Roberto Zunica 23.5;

Australia, South Warrangwong: Antonio Knezic, 29.8

**Bari**: Claudio De Lombardo 6.6; **Cagliari**: Renzo Stefani 13.6;

Cremona: Donatella Di Palma D'Agostini, 21.4;

Firenze: Francesco Barthel, 9.8;

Florida (U.S.A.): Maria Kovacevich, 6.8; Frosinone: Lodovico Milanich, 23.5;

Genova: Mirella Tarabocchia, 18.4; Corrado Guglielmi, 10.4; Fides Bonich Bracco, 22; Edoardo Nesi, 2.5; Giulio Bommarco, 9.5; Fabio Prossen, 22.5; Ferruccio Rocconi, 9.5; Alfieri Cralc, 23.5; Lilia Giuricich, 23.5; Maria Russo Quaglia, 18.5; Fabio Prossen, 6.6; Mario Lucano 22.6; Giovanni Baricelli, 24.5;

Gorizia: Mario Mattessich, 18.5; Olga Soletti, 27.6;

Lecce: Andrea Fiocco, 12.4;

Livorno: Laura Camalich, 11.5; Maura Suttora, 1.6; Lina Anelich, 4.7:

**Milano**: Famiglie Haglich e Chersich, 14.4; Piero Cosulich, 20.4; Fulvio Bracco, 28.4; Giovanni Premuda, 5.6;

**Monfalcone**: Bianca Csernjczky, 22.5; Sergio e Marlen Scopinich, 20.5; Marucci e Mario Vidulich, 9.6; Stelio Faresi 9.8;

New Jersey: Maria Lanza, 8.5;

**New York**: Angelina Tarabocchia, 5.4; Frank Coglievina, 5.4; Giovanni Musici, 5.4; Rita Bani Chersulich, 26.4, 8.5; Caterina Radoslovich Gellussich, 14.6; Liliana Muscardin, 14.6; Famiglia Bracco, 14.6;

Ontario (Canada): Graziano Grant Karcich, 9.8; Padova: Maria Martinolli, 6.5; Fabio Giachin, 5.6;

**Peschiera**: Leila Premuda, 27.5; Paola Vidoli, 27.5; Lidia Bracco, 27.5; Nives Grubessi, 27.5; Olga Soletti (per i partecipanti al raduno

di Peschiera), 27.5;

Ravenna: Antonio Miserocchi, 15.6; Rimini: Clara Maraspin, 14.8; Rieti: Enrico Martinoli, 1.7;

**Roma**: Alfeo Boni, 5.5; Sergio Castelli, 17.5; Franca Pironti Santasilia, 9.6; Antonio Bonich, 17.6; Carlo Alberto Radovani, 28.6; Giovanna Stuparich, 6.2; Giorgio Franceschinis, 17.8;

Trieste: Dori Gelletti Wuester, 25.1; Giuseppe Rizzi, 30.1; Ida Budinich, 12.2; Licia Giadrossi, 18.2; Chiara Grioni, 20.2; Marucci e Mario Vidulich, 25.3; Antonio Rerecich, 25.3; Renzo Cosulich, 6.5; Dorita Scopinich, 22.5; Giulio Patavina, 22.5; Sergio Simonetti, 25.5; Luciano Santich, 23.5; Sergio Zugna 17.5; Giovanna Gerolami, 17.5; Nigra Bussani, 15.5; Federico Ruffolo, 17.5; Ersilio Sichich, 29.5; Iolanda Vonderweid, 1.6; Enrico Rumich, 5.6; Bruna Piccinich, 31.5; Renzo Cosulich, 7.6, 4.8; Mariella Degrassi 22.6; Ester Giadrossi Paglia, 19.6; Giuseppe Lucatelli, 26.6;

**Udine**: Pietro Dobran, 30.5; Luisa Giadrossi, 14.6; Marino Nicolich, 8.6; Licio Damiani, 2.8;

**Venezia**: Maria Nives Antoncich, 18.4; Donata Nesi e famiglie Knesich e Cnesich, 23.5;

Vicenza: Luciana Checchi Caberlotto, 31.5;

Voghera: Donatella Onesto, 22.6.

Si ringraziano ancora: la Signora Leila Premuda per il dono alla Comunità di 4 copie del IV volume "Ricordando Lussino", ormai quasi esaurito; tutti i partecipanti al raduno di Peschiera per la somma raccolta dalla Signora Olga Soletti (Euro 265,02).

La gentile persona che ha fatto un vaglia da Monfalcone e non ha messo il nome; le gentili persone che hanno fatto dei versamenti postali a Venezia e Firenze e non sono citate nell'elenco a causa di disattenzioni postali.

### LIBRERIA F. H. SCHIMPFF

1897

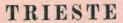
# GUIDA GENERALE

DI

## TRIESTE

il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia





LIBRERIA F. H. SCHIMPFF, EDITRICE 1896



Osterie. "Alla Piazza", Calochira Maria — "Al Porto", Mrack Giovanni — Duimovich Anna — "Jurina Franina,, Chersanaz Ant. — Zachei Celestina — Zmarich Antonio.

Pasticieria e liquoreria. Cottich Giacomo.

Pellami. Dercoli Marco.

Pentole, utensili di legno ecc. Mrak Giov. e comp. — Zmarié Tom. e comp.

Pesce. Battestin Beniamino e comp. — Dambrosi Gius. -- Dobrec Franc. — Lovretić Ant. --Vellussich Maria e comp.

Sarto. Erklavec Valentino.

Tabacco e spiriti. Battestin
Beniamino — Turčić Matteo —
Zupar ved. Ida.

Torchi d'olio. Persich Maria — Turčić Matteo — Zagabria Vincenzo.

Vetturale. Kovačić Gius. — Zmaida Mart. — "Villa Lovrana". Vini. Fratar G. — Zmarich Tomaso.

Lussingrande, (distretto politico e giudiziario di Lussinpiccolo': posta e telegrafo; scalo marittimo. Abitanti del Comune 2304 e cioè: Lussingrande 1852—Pietro (S.) di Nembi (isola staccata da Lussino) 452. Fiere il 17 Gennaio, 24 e 29 Giugno, 7 e 17 Luglio, 15 Agosto e 6 Dicembre.

#### Autorità e istituzioni.

Podestaria. Badessich Silv., pod. — Consiglieri: Berecich Giov. — Scarpa Gian Paolo — Vukosič Sim. — 12 rappr. com. — Sopranich Marco, segr. — Lazzarich Giov., cass. — Miazzi Gius., curs. — Barichievich Marco, guardia e 2 guardie campestri.

Consiglio scolastico locale.

Badessich Silv., pres. — Membri:
Craglietto don Franc. — Lazzarich Giov. — Leva Giovanni —
Stuparich don Rocco — Scarpa
Ciovanni Paelo

Giovanni Paolo.

Posta e telegrafo. Rodini Maria — Garcich Giovanni, portalettere

Espositura doganale e port. sanitaria. Končan Giov., resp. della guardia di finanza con 2 guide e 2 guardie.

Espositura portuale sanit. e doganale a S. Pietro di Nembi. Sprochar Giov., comand. e pilota guard. — 1 guida — 3 guardie.

Agenzia dell' ufficio Veritas a.-u. Stuparich F. R., perito.
Culto. Stuparich Rocco, parr.
dec. della croce pont. — Craglietto
Fr., coop. — Petrina mons. Ant.
— Zeč P. Dan., coop. — Bernich Antonio.

Gius., sac. — Vitešič Luka, coop. in San Pietro di Nembi.

"Convento S. Giuseppe": Zeč P. Dan., guard. — Rušin P. Giacinto.

"Confraternita del S. S. Sacramento": Leva Ant. G., pres. — Cumicich Giovanni, vice-pres. — Procuratori: Leva Antonio G. — Simicich Ant. — Cassiere: Craglietto don Franc. — Segretario: Steffich Giov. Clemente.

Istruzione. "Scuola popolare maschile": Scarpa Gian Paolo, dir. -- Cumicich Giovanni, maestro. "Scuola popolare femminile": Stuparich Margherita, dirigente.

"Asilo infantile Arciduchessa Maria Eleonora": Bohus Giustina, dir. — Saplet Margherita, assist. "Scuola mista in S. Pietro di

"Scuola mista in S. Pietro di Nembi": Uravić Nic., m. prov. — Ragusin Sofia, maestra per i lavori femminili.

Beneficenza. "Confraterne localizzate": Amministrazione diretta dal Comune.

"Istituto generale di pubblica beneficenza con Ospitale e Casa di ricovero": Craglietto Giovanni Maria, preside — Stuparich don Rocco, vice-pres. — Leva Giov. D., dir.-cass. — Lazzarich Giov., dir. — Craglietto don Francesco, dir. — Suore: Bohus Giustina, sup. — Scarpa Giustina, m. — Zaplet Margherita, assist. — Cahel Clementina, inferm. — Erić Petronilla, inferm. — Pačarić Giorgia, cuoca.

"Asilo Maria Amalia", per tanciulli convalescenti viennesi, fondazi ne Adolfina bar.a de Hasslinger: Suore: Stilla Maria, sup.
— Feinlein Emanuela, u. — Altelfinger Paula, infermiera — Schüber Hermesinda, inferm. — Schmatel Erendrusa, cuoca — un'ortolana.

Associazioni. "Casino di lettura Concordia": Cumicich Giov., pres. — Leva Giov., dirigente. "Consorzio agrario": Bassanich

"Consorzio agrario": Bassanich Ern., pres. — Artmann Ferd., vice-pres. — Leva Lino, segret.

"Società d'abbellimento": Badessich Silv., pres. -- Budinich prof. Melch., cassiere.

"Banda cittadina": Badessich Silv., pres. — Lazzarich Giov., dir.-cassiere — Ragusin Pietro G., direttore.

#### Commercio e professioni.

Alberghi e ristor. "Pension Arciduchessa Renata", Rudy Elena — "Pension Johanneshof", Kiefhaber Malvina -- A S. Pietro di Nembi: Budinich Giovanni.

Apicultore. Petrina monsignor atonio.

Assicurazioni. "Adriatica di sicurtà", Lazzarich Giovanni — "Danubio", Scarpa G. B. — "Generali", Stuparich Francesco — "Unio Catholica", Cumicich Giov. — "Società internazionale d'assic. contro le disgrazie acidentali", Lazzarich Giov., agente.

Bagni di mare. Asilo Maria Amalia — De Rudy Giuseppe. Beccai. Stuparich Biagio.

Bottai. Marulich Francesco — Moher Giuseppe.

Caffè. "Concordia", Voltolina A. — "Caffè e trattoria", Furlanich V.

Calzolai. Cumicich Anselmo — Cumicich Nic. — Furlanich Val. — Mazzi Michele — Melada Matteo.

Canestri. Autoncich Ant. — Budinich Giov. — Stuparich Giac. Carpentiere. Lettich Pietro fn G.

Cartoleria. Scarpa Elena. Chincaglie e porcellane. Lazzarich Giuseppe.

Coloniali e commestibili. Barichievich ved. Ant — Barichievich Maria — Bellanich Giov. — Bevilacqua Giovanna — Bussanich Maria — Lazzarich Giov. — Lazzarich Gius. — Leva Luigi — Steffich Franc. — Vianello Teresa. — A S. Pietro di Nembi: Budinich Ant.a — Budinich Giov. — Budinich Martino.

Coltri imbottite. Ragusin M. Crisantemo. Antoncich Gius. — Caramanich Gius. — Lazzarich Gius. — Lettich Fil. — Lettich Mart. — Leva Emilio — Nicolich Giov. — Petrina Giov. — Scarpa Giov. Paolo — Vukosich Simone

Fabbro-ferraio. Antoncich Giuseppe.

Fabbro meec. Furlanich Giov. Falegnami. Giadrossich Pietro — Kirn Mich. - Stuparich Giov. di A. — Stuparich Giov. fu G. — Stuparich Marco fu A. — Stuparich Pietro fu M. — Stuparich Primo di G.

#### Pietro Hansen Maestro Ramiere

vienna

Gumpendorferstrasse, 151

Fabbrica di caldaie a vapore e macchine, condutture di vapore e acqua, caldaje di ferro e rame, vasche, vasellame da cucina.

ESPORTAZIONE PER TUTTI I PAESI.

Stampato il 26 ottobre.

Ferramenta, vetrami e co-lori. Lazzarich Giovanni.

Fotografia. De Budy Gasp. Giardinieri e orticultori. Giacomuzzi Ant. - Giacomuzzi Mich. Legname. (Deposito) Lazzarich

Giovanni.

Levatrice. Stuparich ved. Giov. Manifatture. Bevilacqua Giovanna - Cumicich Ant. - Laz zarich Quirina - Ponzetti ved. Antonia

Medico. Sussich dr. Dom., medico comunale.

Muratori. Barichievich Ant. -Bellanich Giov. - Bellanich Mich. Cettina Franc. — Demais Luigi
Legaz Mich. — Premuda Ant. - A. S. Pietro di Nembi: Lettich Giac. di Giac. - Ragusin Marco fu M. - Ragusin Marco fu P.

Musica. Ruzzier Eugenio L., maestro.

Navigazione. "Lloyd austr.", Leva Antonio G., agente — "Ri-smondo", Pizzoli Gabr., agente — "Ungaro-croata", Bussanich Erm., agente — A. S. Pietro di Nembi: "Piroscafo Flink", Budinich Giov.

Olio. (Depositi) Artmann Franc. - Bussanich Ern. - Lazzarich Giov. - Lazzarich Giuseppe.

Osterie e trattorie. Antoncich Giov. - Barichievich Caterina -Budinich Antonia — Budinich Mattea ved. di Ant. — Cuis Maria - Furlanich V. - Penso Onorato - Steffich Franc. - Voltolina A. - Zorovich Mattea.

Periti giudiziali. Agrimensori: Antoncich Gins. - Barichievich Ang. fu G. -- Budinich Giov. --Bussanich Ant. - Letich Fil. -Ragusin Marco, in S. Pietro di Nembi. - Edili: Barichievich Ant. - Stuparich Pietro fu Marco L. -Mobili: Stuparich Giov. fu Pietro - Stuparich Pietro fu Marco.

Pescatori con reti proprie. Antoncich Pietro - Clericich Ant. - Lettich Ferd. - Lettich Pietro - Ragusin Ant. - Ragusin Giov. - Ragusin Vinc. - A S. Pietro di Nembi: Gerolimich Marc'Ant. - Ragusin Pietro.

Pistorie. Lazzarich G. - Lettich ved. Caterina - Ragusin

Margherita.

Sartorie. Babich Antonia Budinich Giovanna — Giadrossich Cat. - Giadrossich Erm. - Sopranich Agrippina - Sopranich Eleonora - Stuparich Antonia.

Scalpellini. Cettina Franc. -

Premuda Antonio.

Tabacchi. (Postini). Barbalich Giorgio - Budinich ved. Mattea - Bellanich Giov. - Delistovich Antonio.

Vini. Antoncich Giov. - Barbalich Pietro - Steffich Franc.

Lussinpiccolo, (capoluogo di distretto politico e di distretto giudiziario); posta e telegrafo; scalo marittimo. Abitanti del Comune 7634 e cioè: Chiunschi 562 Lussinpiccolo 4975 - Sansego (isola) 1419 - Unie (isola) 678.

#### Autorità e istituzioni.

Capitanato distrettuale. Zuech Germano, capit. - Osti co. Erminio, i. r. commiss. di Luogotenenza - Baicich dr. Nic., conc. sanit., add. all'i. r. Capit. - Becker Carlo, segr. - Baričević P., ispett sup. delle imp. - Skopinich P., ispett. scol. dist. delle scuole slave nei comuni foresi - Ursich Luigi, geom. d'evid. - Mlakar Giov., serg. d'evid. militare — Maver dr. Fedele, i. r. med. pens. Gerolinich Gius., diurn. - Gellussich Franc., servente.

Consiglio scolastico distrettuale. Zuech Germano, preside - Skopinić Paolo, ispettore per le scuole croate dei comuni foresi — Piperata Leopoldo — Premuda G. B. — Petrinia don Ant. - Hrelic Michele Innocente Cattarinich dr. Gius.

Giudizio distrettuale. Kubačević de Edoardo, cons. prov. -Isoop dr. Valentino, aggiunto -Cechet Gius., ascolt. — Osterman Autonio, cane. — Vladislovich Ant., tenitore dei libri tavolari - Torcello Isacco, cursore e custode carcerario - Michieli Giuseppe, cursore - 2 diurnisti.

Ufficio imposte. Bombich Antonio, ricev. - Kersovani Rod., contr. - Focke Gius., uffic. -Rosenkranz Enrico, aggiunto -Krizmančič Luca, servente — Celentich Ant., esec. steurale.

Ufficio di saggio. Bartoli Antonio, preposto - Ivancich Massimiliano, maestro.

Capitanato di porto e sanità marittima. Tarabochia Giovanni, capitano - Grisogono de de Em., aggiunto di porto - Stuparich Giov., assist. di porto -Czar Giov. Aless., assist. di porto -Kumbatovich Nicolò, nocchiere - 2 pilotti guardiani - 3 piloti - 1 macchinista.

Espositura portuale sanitaria e daziaria a Cigale. Zarich Ant., pilota-guardiano.

Espositura daziaria e portuale sanitaria a Sansego. Ferlan Gius., guida della guardia di finanza.

Espositura portuale sanitaria e daziaria a Unie. Cervelin Pietro, pil. guardiano.
Agenzia dell' Ufficio Veritas

a .- u. Martinolich L. V., Martino-

lich Marco U. e Peranovich Gio-

vanni, periti.

Commissione per la pesca marittima. Tarabochia Giov., presidente — Membri: Vidulich Angelo Matteo - Haracich prof. Ambrogio - Gladulich Giov. fu Mariano - Cosulich Sim. Quirino - Scopinich Matteo fu Gianantonio — Salata Giac., in Ossero — Picinich Giovanni Carlo fu Stefano - Scrivanich Franc. di Giov. - Scrivanich Giov. fu Antonio - Tarabocchia Martino, Sansego.

Commissione per l'ammi-nistrazione del pio fondo di marina. Tarabochia Giov., pres. - Delegati della Camera di commercio e d'industria di Rovigno: Dollenz Valentino — Gladulich Giov. fu Mariano — Nicolich Giov. Leandro - Premuda Giov. Batta — Premuda Giov. Luigi.

Rappresentanti consolari. Cosulich Gius., agente consolare di Grecia — Scopinich Matteo Giov., agente consolare d'Italia.

Municipio. Vidulich G. S., podestà. - Deputazione comunale: Gladulich Giov. Dom. — Pre-muda Matteo V. — Premuda Battista - Camalich Leone -40 rappresentanti comun. - Scopinich Giov. Matteo, segretario - Radoslovich Stefano Matteo, cancellista - Zatti G. B., dinrnista - 2 cursori - 3 gnardie - 12 guardie campestri.

Posta e telegrafo. Suppan Stef., uffic. - Assistenti: Kreglich Ugo - Karceka Carlo - Pagnaco Franc. — Speditori: Bragato Giulio — Piccinini Ant. — Portalettere: Pahor Giov. - Antoncich Stef. - Serventi: Bresciani bar. Aug. - Rade Dom. - Ivancich Gius, di Gius,

Dogana principale. Jurincich V., dirigente - Körschner Leand., assist. controllore.

Commissariato di finanza. Erzen Franc., commissario - 1 respiciente - 4 guide - 9 guad.

Gendarmeria. Klavzer Stef., sergente - Bozeglav A., capo posto — Lapanja Ign., capo-post.

Culto. Gherscović Ant., amm. parr. - Ziz Pietro, coop. - Ziz Franc., catech. provv. presso le scuole popolari - Volarich Franc., curato in Chiuschi - Sersić don Giorgio, cur. in Unie - Ziz G., curato in Sansego.

"Collegio della S. Trinità" con 7 ancelle della Carità.

Consiglio scolastico. Vidulich G. S., pres. - Ivancich Bened. - Piperata Leopoldo.

Istruzione. "Scuola di nau-tica": — Budinich Melch., prof.

Stampato il 26 ottobre.

e dirig. provv. — Haračić Amb., prof. — Giaxa de Vinc. prof. — Cosulich Simone Quirino, m. — Mareglia F.co, prof. d'inglese — Ziz don Franc., m. di religione.

"Scuola popolare maschile": Piperata Leop., dirett. — Tomat Giuseppe, m. — Skopinić Fr. G., m. — Bartoli Ant., m. — Giadrossich Giacomina, suppl. — Ziz don Franc., m. di religione — Miho-

vich V., bidello.

"Scuola popolare femminile": Premuda Amalia, dirigente — Giadrossich Marianna, m. — Knezich Maria, sotto-maestra — Skopinić Elisa, sotto-maestra — Nicolich Antonia, sotto-maestra.

Beneficenza. "Ospitale e casa di ricovero": Vidulich Giov. Sab., pres. — Hreglich Mich. Inn., vice-pres. — Direttori: Ivancich Bened. — Raimondi Antonio — Moricich Giov. — 4 suore di carità.

Associazioni. "Banca popolare": Dollenz Val., preside — Cosulich Ant. B., vice-preside — Cosulich Ant. L., seg. — Stuparich Marc'Ant., cass. — Ivancich Gasp., controll. — Ivancich Massimil, cont. — Direttori: Ivancich Ant. U. — Martinolich Ottavio — Mircovich Ant. — Nicolich Dan. Giacomo.

"Casino di società "Unione": Hreglich Mich. Innocente, pres. — Cosulich Gius. A., segretario — Martinolich Giovanni, cassiere — Martinolich Mario, bibliotecario — Ivaneich Gius. L., cons. — 230 soci.

"Citaonica": Cosulich Simone, preside — 18 soci.

"Circolo dei cacciatori": Martinolich Giov. fu Nic., preside.

"Consorzio agrario": Vidulich Giov. Sabino, preside — Cosulich Marco — Martinolich Nicolò — Vidulich Giov. fu Gius. Maria — Vidulich Maurizio.

"Filiale del club di touristi austriaci": Cosulich Marco S., pres.
— Veth dr. F., vice-preside —
Martinolich E., segretario — Fetter
Giacomo, cassiere — Direttori:
Vidulich Giov. Sab. — Cattarinich
dr. Gius. — Bonetti Giuseppe.

"Società d'imboschimento e abbellimento": Vidulich G. S., pres. — Bonetti Gius., vice-pres. — Callich Giov., seg. — Martinolich Gius., cass. — Vidulich Stef. G., ispett. delle piantaggioni.

#### Commercio e professioni.

Alberghi e ristoratori. "Adriatico" — "Hôtel Vindobona" — "Pension Cagliari" — "Pension Fritz" — "Pension Pundschu" — "Restaurant Centrale" — "Restaurant Hoffmann" — "Restaurant

Jonson" — "Villa Miralonda", in Cicale — "Villa Quissisana".

Assicurazioni. "Adriatica di sicurta", Tarabocchia Antonio — "Azienza", Smircich A. M. — "Danubio", Hofman Adolfo — "Fenice", Cosulich A. L. — "Generali", Smircich A. M. — "Prima compagnia austr. di assic. gen. contro le disgrazie accidentali", Smircich A. M. — "Ung.-franc.", Gerolimich P. — "Unite comp. d'assicurazioni marittime", Cosulich Giuseppe A.

Avvocati. Martinolich dr. Giov., con la sede in Trieste — Martinolich dr. Celest. con la sede in

Trieste.

Bandai. Barbieri Nicolò — Degiuli Giov. — Lister Giuseppc. Beccai. Locatelli Giorgio —

Tarabocchia Giov. fu C.

Barbieri. Massari Giov. — Poz zato Nicolò — Scopinich Giov.

Caffe. Argori Lorenzo — Caffe della Società "Unione" — Rainis Zaccaria.

Calzolai. Dobrilovich A. — Hackl Carlo — Knesich Romolo — Martinolich Antonio — Nicolich Daniele Giac. — Nicolich Giov. — Stuparich Bartolomeo.

Carta ed oggetti da scrittoio. Casa Antonio eredi — Vidulich Rom. T.

Chincaglie. Budua Giuseppe - Prosen Lorenzo.

Coloniali, commestibili ed altro. Bragato Vinc. - Ciriani ved. Marg. - Corsano Franc. Cosmin Arcangela — Cosmin Caterina - Cosulich Ant. fu Giov. - Cosulich Cristina — Fonda Giov. - Fucich Sim. - Gerolimich Paolo - Giuricich vedova Ang. - Haracich And. - Martinolich Caterina - Martinolich Maria Ant. - Morin ved. Ant. - Morin Caterina - Muscardin Caterina — Nicolich Antonio — Nicolich Elisabetta — Picinich ved. Mattea - Poglianich Caterina — Poserina Anna — Radoslovich M. - Radossich Maria Ragusin ved. Domenica Raimondi Gius. - Rode Nicolò - Sablich Pietro eredi - Scopinich Caterina - Stuparich ved. Margh. -- Tarabocchia Maria -Tarabocchia Natalia — Vidulich Gaterina — Vidulich Giovanni fu Natale - Vidulich Giuseppe C.

Colori e droghe. Valcich Dom.

— Vidulich Giov. R. — Vidulich
Giuseppe — Vidulich Nicolò.

Costruzioni navali. Giurich Giov. — Martinolich Marco Umile fu Nic. — Picinich Ottavio — Peranovich Giovanni.

Dazio consumo. Vacss dr. Franc., arrend. — 3 guardie.

Fabbri-ferrai. Benvenuti A.

— Bussanich Giov. — Crulcich
Pietro — Salvien Domenico —
Straulino Agostino.

Falegnami. Chersich Dom. —
Chersich Giovanni — Martinolich
Giov. — Martinolich Matt. —
Matessich Dom. — Moricich Dom.
Morin Mauro — Nicolich Matteo
— Suttora Antonio — Tarabocchia
Matteo.

Farmacie. "Alla Madonna", Viviani Ottavio — "Al Redentore", Colombis Emanuele.

Levatrici. Camalich Anna — Giadrossich Michelina, comunale.

Librai. Casa Antonio - Vidulich Romolo.

Maestri muratori. Fueich G.

Vidulich Giovanni R.

Manifatture. Bonetti Gius. — Kaschmann Maria — Scopinich ved. Maria — Tarabocchia Anna Tebaldi Giac. — Udina ved. Anna.

Medici. Cattarinich dr. Gius., medico comunale — Veth dr. Felice, medico di cura.

Mobiglie. (Deposito) Mattes sich Domenico fu Dom.

Navigazione. "Lloyd austr.", Vidulich G. — "Serafino Topić e Comp. ", Suttora Nicolò — "Ungaro-granta" Nicolich G. A.

garo-croata", Nicolich G. A.

Notaio. Vidulich Giov. Sab.

Orefice. Andrectta Giusto.

Orologiaio. Winter Santo.

Orologiaio. Winter Santo.
Pasticcieri. Argori Lorenzo
fu Lorenzo — Bellantoni Dom. —
Rainis Zaccaria.

Periti giudiziali. Agrimensori: Giuricich Matt. — Scopinich Biaggio — Vidulich Luca — Vidulich Maur. — Animalia: Autunovich Antonio — Calligrafi: Piperata Leopoldo — Tomat Gius. — Edili: Bragato Gius. — Desimoni Giov. — Desimoni Nicolo — Fucich Giov. Simone — Vidulich Giov. R. — Interprete: Mareglia Franc. G. (lingua inglese) — Marittimi: Cattarinich G. B. — Mareglia Franc. — Suttara Gioach — Scopinich Luigi

### Engelberto Demetz

S.ta Cristina - Tirolo

Statue sacre lavori da chiesa.

U. - Medici: Cattarinich dr. Gius. - Merci: Bonetti Gius. -Vidulich Gius. Cam. - Mobili: Martinolich Giov. fn Franc. -Nicolich Matteo - Vidulich Gius. B. - Revisori contabili: Scopinich Matteo G. - Vidulich Ant. Domenico.

Petrolio. (Deposito). Gerolimich P.

Pistori. Cosulich Domenico -Istinić Giulio - Picinich Giov. Poserina Giov. - Trobitz Michele - Vidulich Gius. - Zay Pietro.

Sarti. Massun Giov. - Oster-

man Giov. - Tauschl Ant. Udina Pietro fu Francesco. Tabacchi e bolli. (Dispensa)

Garzancich Romolo e 8 postini. Vini. (Depositi) Bragato Vinc. Camalich Leone - Maggasich Vinc. e Comp. - Rode Nicolò -Vidulich Giov.



I colori de Zabodaschi di Sergio de Luyk

Ancora sul mio papà el Mirto Martinoli Ci hanno lasciato Ancora sull'Istituto Nautico "Nazario Sauro" I nostri nomi non compaiono sulla Nautica Borsa di Studio Giuseppe Favrini Le traversie dell'Esodo Ricordo di Silvia Giovannini I Cosulich sulla cresta dell'onda a Trieste I 102 anni di Berta Stuparich Cosulich Festa Lussignana ad Artatore	pag	1 3 5 8 9 10 10 11 12 16 17	L'Imperial Bandiera d'Onore Marittima 500 anni di storia di una famiglia lussignana Ancora sulla visita di Francesco Giuseppe I La Marionette Conoscere Cherso: Padre Radossi Lettere La mia piazza Il Teatro Bonetti Messe estive a Lussinpiccolo Vita della Comunità Elargizioni	pag	20 21 22 23 25 26 32 32 33 34 35	
La storia di "Mopi"	"	18	Guida Generale di Trieste 1897	"	36	

LUSSINO - FOGLIO DELLA COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO **DIRETTORE:** DON NEVIO MARTINOLI

RESPONSABILE: LICIA GIADROSSI-GLORIA TAMARO

IN REDAZIONE: SERGIO DE LUYK - RENATA FANIN FAVRINI - DORETTA MASSA MARTINOLI - CARLINA PIPERATA REBECCHI SITO INTERNET: WWW.LUSSINPICCOLO-ITALIA.NET WEBMASTER GABRIELE VIDULICH

DIREZIONE E REDAZIONE: COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO, VIA DENZA, 5 34124 TRIESTE,

TEL. E FAX 040305365, E-MAIL licia.giadrossi@alice.it; favrini@ciaoweb.it

FOTO: ARCHIVIO NEERA HREGLICH, ARCHIVIO E FOTO SERGIO DE LUYK, BIANCAMARIA SUTTORA, ARCHIVIO COSULICH, ARCHIVIO STUPARICH CONTO CORRENTE POSTALE N. 14867345, COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO, VIA DENZA 5, TRIESTE

Internazionale: Uni Credit Banca, Paese IT C.I.N. EUR 87 C.I.N. e A.B.I. 02008 - C.A.B. 02230 - Conto n. 000055322505

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE N. 997 DEL 11/3/99

CONTO BANCARIO UNI CREDIT BANCA: PAESE IT, C.I.N. E A.B.I. 02008 - C.A.B. 02230 - CONTO N. 000055322505 TIPOGRAFIA: VILLAGGIO DEL FANCIULLO - TRIESTE